

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

---

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

31.

SITZUNG

10 - 10 - 1969

**Presidente: BERTORELLE**

**Vicepresidente: DEJACO**

**VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE**



## INDICE

**Interrogazioni e interpellanze**

## INHALTSANGABE

**Anfragen und Interpellationen**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 9-10-1969.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Il processo verbale viene modificato dove dice: «Sull'art. 2 — del disegno di legge n. 37 — interviene il consigliere Spögler.» E' stato un errore materiale, è scritto Spögler invece di Steger.

Ci sono altre osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Questa mattina facciamo seduta fino alle 14 e trattiamo solo le *Interrogazioni e interpellanze*, che sono molte. Ci sono 50 interrogazioni e interpellanze; alcune, molte anzi, hanno la risposta scritta, qualche altra invece no.

Volevo comunicare che i cons. Crespi e Agostini hanno fatto presente che per impegni relativi al loro mandato sono a Roma, per riunioni del loro partito, e pregano di non trattare le loro interrogazioni e interpellanze,

trattandosi di un'assenza che è giustificata, penso che sia opportuno accettare la loro richiesta.

Interrogazione n. 19 del cons. Betta all'assessore all'industria:

*Il sottoscritto Consigliere regionale rag. Claudio Betta,*

*constatata la colpevole ed assoluta indifferenza dell'ANAS di fronte alle precarie condizioni in cui da anni versa la SS n. 43 della Val di Non, in corrispondenza delle ceramiche di proprietà Dalle Case in località Moncovo, per gli smottamenti del materiale di discarica che invadono parte talora cospicua della sede stradale nella tratta fiancheggiante l'opificio, costituendo occasione di incidenti a cose e persone e di disagi al traffico svolgentesi sulla sinistra Noce,*

*interroga l'Assessore competente per sapere se non ritenga di dover intervenire presso la Società in argomento per invitarla a voler mettere tempestivamente in atto tutte quelle cautele nella coltivazione della cava e nell'accumulo dei materiali di discarica a monte della strada, al fine di porre fine agli inconvenienti lamentati ed alle obiettive situazioni di pericolo per la popolazione, presupponendo che la concessione di cava e di discarica dei materiali della Ceramica sia subordinata al rispetto ed all'osservanza delle buone norme di lavoro e di legge.*

Vuole illustrarla?

BETTA (P.R.I.): Mi pare che non ci sia nulla da illustrare, ma solo da dichiararci al

momento particolarmente fortunati se a distanza di sei mesi dalla data dell'interrogazione non sono successi ancora degli incidenti mortali o per lo meno degli incidenti. Io spero che dalla risposta che darà il signor assessore, si possa dedurre che qualcosa è stato fatto, perché veramente ritengo che, come stanno le adiacenze di questa cava, ci dobbiamo reputare particolarmente fortunati se in questo lasso di tempo non è successo ancora niente. Per il resto mi sembra abbastanza chiara e da non illustrare.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI: (assessore industria e commercio - D.C.): Questa interrogazione è di competenza anche, direi, dell'assessore ai lavori pubblici, trattando di ANAS; l'ho esaminata un po' io per il problema minerario, di cave. Il distretto minerario però non è, secondo noi, competente ad intervenire con provvedimenti propri, non essendo egli direttamente connesso all'attività della cava. La cava di argilla per l'alimentazione dello stabilimento ceramiche dalle cave, è infatti ubicata in località Val Maor cosiddetta, sull'opposto versante della valle e le discariche vengono eseguite in loco. Il materiale che è depositato a monte della strada statale 43 della Valle di Non è costituito da argilla e non da materiale di scarico. E' l'argilla, portata lì dai camion della ditta, che ogni tanto smotta ed esce nella strada statale. L'assessorato, attraverso il distretto minerario, ha sollecitato la ditta Dalle Case di porre in atto tutte le misure necessarie perché gli inconvenienti lamentati non avvengano più, e io che passo quasi tutti i giorni sulla strada della Val di Non ho visto che in questo periodo, dal luglio in poi, la strada è tenuta molto bene. Le difficoltà per la strada si troveranno adesso quando avremo le piogge dell'autunno e le piogge dell'inverno, e ho anche scritto all'ANAS perché intervenga per sollecitare la ditta Dalle Case di trovare dei rimedi che possano assicurare, anche nel periodo delle piogge, il man-

tenimento della strada in modo percorribile a tutte le macchine e a tutti gli automezzi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal signor assessore.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 23 del cons. Crespi all'assessore lavori pubblici:

*Il sottoscritto, Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'on. Assessore ai lavori pubblici per sapere se i competenti uffici regionali — anche in vista degli evidenti e grandi vantaggi di carattere turistico che ne deriverebbero per le zone considerate — non credano opportuno sollecitare dal Comune di Vallarsa, magari mediante la concessione di un congruo contributo, la costruzione di due strade:*

*la prima che da Raossi dovrebbe portare fino alla località delle Prache;*

*la seconda che da Parrocchia dovrebbe portare fino alla località dei Tovi.*

*Per la seconda delle strade sopra considerate il sottoscritto Consigliere regionale fa presente che è già costruito un tratto di circa 500 metri, che dovrebbe però essere convenientemente allargato e bitumato.*

*Con preghiera di risposta scritta.*

*Con distinto ossequio.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Matuella:

Con riferimento all'interrogazione n. 23 del 21 maggio 1969, intesa a porre in rilievo la necessità della realizzazione delle strade Raossi-Prache e Parrocchia-Tovi, in Comune di Vallarsa, posso precisarLe quanto segue:

— la prima arteria (Raossi-Prache) è stata parzialmente sistemata lo scorso anno dall'impresa appaltatrice dei lavori di riassetto dell'acquedotto in sponda destra Leno, al fine di rendere possibile l'accesso con mezzi meccanici al luogo di costruzione di un vascone

di deposito. Durante i lavori i proprietari dei fondi attraversati dalla strada e gli abitanti in località Prache tennero una riunione, nella quale, per il parere contrario di parecchi proprietari, non riuscirono ad accordarsi. Causa di carattere generale può ravvisarsi nel fatto che tale strada ha solo scopo agricolo e silvo-pastorale, attività queste che in tali zone vengono abbandonate per lo scarso reddito mentre i proprietari preferiscono limitarsi alle colture ed allevamenti in Valle, in fondi più comodi ed accessibili.

— Eguali motivi valgono per la strada Parrocchia-Tovi, costituita da un sentiero in terra battuta fiancheggiata da alti muri a secco, il cui tratto più importante è stato recentemente allargato e sistemato a cura dell'Amministrazione comunale.

— Ambedue le arterie che servono limitate aree di prato e di bosco rimarrebbero tronche in località Prache e rispettivamente Tovi, limitando pertanto la loro utilità ad un ristretto gruppo di proprietari privati.

— L'ampliamento e la sistemazione delle due strade non può neppure essere giustificato da motivi di sviluppo edilizio o turistico, se non in misura molto limitata, in quanto tali sviluppi si presentano, per il momento, quanto mai ipotetici.

— Concludendo, credo si possa senz'altro affermare che i problemi sollevati hanno una portata modesta, confermata del resto dalla constatazione che nessuna delle liste in lizza nelle recenti elezioni comunali del Comune di Vallarsa ha ritenuto di inserirli nel proprio programma; ben altri sono i problemi, anche di viabilità, che angustiano quella zona così depressa, per i quali quest'Assessorato si sta attivamente adoperando per una adeguata soluzione.

Interpellanze n. 32 e n. 46 del cons. Gouthier all'assessore alla Sanità:

*Il sottoscritto Consigliere regionale avv. Anselmo Gouthier chiede di interpellare l'Assessore alla sanità per conoscere le modalità del gravissimo infortunio sul lavoro occorso all'operaio Antonio Pellegrini il giorno 6 giu-*

*gno u. sc. nello stabilimento «Lancia» di Bolzano — infortunio che gli ha causato la perdita di un braccio — e per conoscere quali iniziative l'Assessorato competente intende promuovere al fine di migliorare le condizioni di lavoro nelle fabbriche e per evitare il continuo ripetersi di tragici infortuni.*

*Il sottoscritto Consigliere regionale avv. Anselmo Gouthier,*

*premessò*

— *che dopo l'infortunio occorso nello stabilimento «Lancia» di Bolzano il 6 giugno all'operaio Antonio Pellegrini che ha perso un braccio, in data 11 luglio, nello stesso stabilimento l'operaio Alfredo Turrini è stato investito da un carrello riportando un trauma toracico con sospette lesioni interne;*

— *che il periodico, frequente ripetersi di simili gravi infortuni sul lavoro negli stabilimenti industriali e nei cantieri dimostra oggettivamente la precarietà e la totale insufficienza delle misure e delle apparecchiature necessarie a tutelare e proteggere l'integrità fisica del lavoratore;*

— *che vivo allarme e profonda preoccupazione sono diffusi tra i lavoratori e tra le loro famiglie;*

— *che la difesa della salute del lavoratore sul luogo di lavoro è un problema di primaria e fondamentale importanza per il progresso civile e sociale della nostra regione;*

*il sottoscritto Consigliere chiede di interpellare il signor Assessore alla sanità per conoscere se non ritenga necessario ed indilazionabile prendere urgenti iniziative per intervenire attivamente ed impedire il ripetersi dei gravissimi infortuni sul lavoro e per organizzare un convegno regionale sul problema della tutela della salute dei lavoratori.*

Vuole illustrarle?

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, signor assessore, io penso, e non di certo per-

ché le ho fatte io queste interpellanze, che i problemi che in esse vengono affrontati, non sono di certo di ordinaria amministrazione, non riguardano cioè soltanto casi singoli, sia pure gravi e dolorosi, ma si riferiscono a un problema di fondo, ormai, di gravità generale ed eccezionale per il nostro paese per la nostra regione. E noi comunisti riteniamo che questo problema degli infortuni sul lavoro, nelle fabbriche, sui cantieri, nei campi, abbia assunto nella nostra provincia, nella nostra regione, dimensioni tali da imporre un diverso atteggiamento nei confronti di questo problema, un atteggiamento che vada al di là di una linea puramente pietistica o assistenziale, ma un atteggiamento di intervento deciso, una scelta politica che a nostro avviso deve cominciare con un bilancio organico, in quello che noi crediamo dovrà essere un convegno regionale. Nel corso degli ultimi vent'anni nel nostro paese si sono avuti 23 milioni di casi di infortuni e di malattie professionali. I morti per infortunio sono stati quasi 83 mila, e quasi 1 milione sono gli invalidi permanenti. Se andiamo a guardare le ultime statistiche dell'INAIL, troviamo che la nostra regione, proporzionalmente al numero degli abitanti, vanta un triste primato in percentuale. Le ultimissime statistiche, per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro in materia di edilizia ci portano al terzo posto su scala nazionale. Sembra che il «Giorno» l'abbia pubblicato qualche mese fa questo fatto. Se ci prendiamo la briga, signor assessore, di sfogliare la stampa quotidiana, la stampa che si suol dire indipendente, non la stampa di partito, troviamo ogni giorno uno, due, tre infortuni gravi, gravissimi sul lavoro, nei paesi piccoli, nelle grandi, nelle medie e nelle piccole industrie. Infortuni sul lavoro, che certo in parte potranno giustificarsi, in minima parte potranno giustificarsi per atteggiamenti soggettivi insufficienti, ma un fenomeno che acquista dimensioni di tale ampiezza, per cui le statistiche sono impennate in su in modo spaventoso, per cui ogni giorno troviamo, specialmente nelle grandi aziende, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, nella zona industriale, casi gravissimi di infortunio sul

lavoro, ci fa ritenere che le radici di questo gravissimo fenomeno non stanno negli sbagli, negli errori del singolo lavoratore, ma stanno in un meccanismo, in un sistema di sfruttamento che deve essere corretto. Il primo modo di intervento è quello di fare un bilancio, di non andare avanti in questa maniera a caso, di non andare avanti inquisendo attorno al caso singolo, ma di ricercare oggettivamente azienda per azienda, settore per settore, le ragioni oggettive di questo tragico tributo di sangue, che viene pagato nella nostra regione dai lavoratori. Perché lei, signor assessore, converrà che è anormale che in uno stesso stabilimento, a distanza di un mese, non a distanza di un anno o due anni, un operaio perda un braccio e un altro riceva il torace sfondato da un carrello. E' evidentemente questa una situazione anormale, una situazione intollerabile e che richiede appunto un intervento deciso. Se noi andiamo a vedere poi la realtà effettiva, ci accorgiamo che questa realtà effettiva va ben oltre quelle che sono le statistiche, pur gravi di per sé, che risultano dai dati dell'INAIL o dai dati che riferivo prima. Perché ci sono altre centinaia, migliaia di casi di infortunio sul lavoro, di malattia professionale, non denunciati, messi a tacere per omertà o perché l'interessato, il danneggiato, la sua famiglia, preferisce l'acquiescenza, magari per il classico piatto di lenticchie, pur di non sollevare un caso clamoroso che alla fine porterebbe alla perdita definitiva del lavoro per il poveretto che ha subito l'infortunio. Ecco, alla Lancia di Bolzano noi abbiamo questa situazione, ma se poi andassimo a vedere quali sono le situazioni igieniche particolari, come vivono, operano i lavoratori nelle fonderie, nei vari reparti, come e perché saltano fuori questi infortuni sul lavoro, ci troveremmo di fronte a un bilancio triste e tragico. Ci sono altre aziende nella zona industriale, dove a star dietro agli infortuni sul lavoro, a denunciare situazioni intollerabili e impossibili, signor assessore alla sanità, noi dovremmo sedere in permanenza qui tutti i giorni, e lei dovrebbe in permanenza rispondermi, direi a getto continuo, perché ogni lavoratore, che a Bolzano



sono migliaia e migliaia, ha subito e subisce, se non lesioni, il pericolo, soffre il pericolo immediato di una situazione estremamente difficile. Faccio un esempio che ho sotto gli occhi: in un'altra fabbrica, la Magnesio, quella che batte cos' spesso cassa alla Regione, scoppiano lingottiere, sprizza il metallo fuso sugli operai privi di protezione, e pochi giorni fa è scoppiato un tubo del reparto donne. Le donne se la sono cavata con contusioni e supplemento di polvere, ma quattro operai sono stati feriti. Un operaio addetto alla manutenzione del forno è caduto da quattro metri d'altezza, perché la scala su cui doveva salire non era fissata adeguatamente; sono le ultime notizie, le ultimissime novità, che io personalmente mi sono impegnato di seguire con una certa documentazione perché i problemi non sono più dilazionabili. Cito un'altra fabbrica: Amonn, fito-chimica, fabbrica di medie dimensioni. I lavoratori sono esposti al pericolo di avvelenamento, e i casi si verificano, purtroppo, anche rapidamente. Non è un caso, signor assessore, che l'organo degli artigiani di lingua tedesca, abbia bandito un concorso per garantire la sicurezza sul lavoro nei cantieri. Il fatto che lo stesso padronato altoatesino senta la necessità di stimolare, di impegnarsi, sia pure razionalizzando, sia pure al suo interno, ma sia costretto a prendere attenzione di un fenomeno che diventa sempre più drammatico, è la prova migliore, la testimonianza migliore che così non si può andare avanti. Certo noi non possiamo accontentarci del fatto che ai migliori imprenditori, lì dove si verificano meno infortuni sul lavoro, si diano medaglie premio. Non è di questo che noi possiamo accontentarci; sappiamo che poi tutto finisce in gloria. Sarà presente qualche assessore comunale o provinciale, ci sarà un banchetto e tutto continuerà come prima. Mi interessa sottolineare il fatto che ci ha costretti a uscire dall'omertà, che non soltanto i lavoratori protestino contro una situazione intollerabile, ma che anche settori del padronato, si vergognino di una situazione di questo tipo e cerchino, sia pure mistificandola, di assumere certi provvedimenti.

Signor assessore, io insisto su questo aspetto della collocazione della nostra regione, come regione che dovrebbe essere all'avanguardia nel paese, in forza delle sue competenze, per affrontare i problemi della stragrande maggioranza della popolazione, che è popolazione lavoratrice. Signor assessore, noi dobbiamo vedere anche cosa viene fatto nelle altre parti del nostro paese, e dobbiamo ricordarci che accanto al problema dei trasporti oggi milioni di lavoratori lottano anche per migliorare le condizioni di salute, dentro e fuori i luoghi di lavoro. Dobbiamo vedere quello che fanno anche altri organismi autonomi in questa materia, perché se da noi il problema ha assunto punte drammatiche, di certo nelle altre parti d'Italia non si va gran che meglio. E se il comune di Modena, signor assessore, si muove su questo terreno, organizzando un servizio di medicina preventiva della popolazione in età lavorativa, organizzando servizi sanitari, organizzando indagini del comune, nelle fabbriche, nei cantieri, per controllare la reale situazione, le reali condizioni in cui lavora la classe operaia, ebbene io penso che una regione autonoma come la nostra, che ha competenze così importanti, debba muoversi su questo terreno, non dico seguendo le stesse tappe, non dico organizzandosi in modo identico, ma prendendo innanzitutto coscienza definitiva, non episodica, della gravità di quel fenomeno, prendendo coscienza di questo prezzo enorme che i lavoratori di tutti i gruppi etnici stanno pagando e pagano nel nostro territorio per uno sviluppo industriale ed economico sempre precario, prenda coscienza del fatto che se non affrontiamo questo problema e questo settore non si va avanti, perché progresso economico non può significare soltanto per noi tasso di incremento dell'economia puramente quantitativo, ma può e deve significare anche condizioni di vita decenti e umane, per quanto riguarda la salute e l'integrità fisica di chi crea la ricchezza, del lavoratore innanzi tutto.

Questi sono i dati, signor assessore, quantitativi. Io intendo partire da queste due interpellanze, che citano due casi gravissimi di

infortunio sul lavoro, per affrontare appunto il discorso più generale. Io certo ascolterò, signor assessore, quello che lei dirà su questi due casi, dove mi sembra che la responsabilità dell'azienda sia indubbia e macroscopica, ma, ripeto, dovere della Giunta — e del Consiglio anche, perché non declino una responsabilità nostra — è quello di affrontare il problema alle radici, nei suoi termini generali, come uno dei problemi di fondo, in ordine al quale la Giunta e in particolare modo l'assessorato che lei dirige dovranno muoversi. Ed è per questo che io attendo una risposta specifica su questi due drammatici incidenti, ma attendo anche che lei mi dica che cosa fa l'assessorato per impedire questo tragico stillicidio, questo tragico prezzo di sangue. Nella seconda interpellanza io suggerivo questo convegno regionale sul problema della tutela della salute dei lavoratori. Penso che per noi questo è e sarà un banco di prova fondamentale. Abbiamo discusso, non molto tempo fa, sui problemi della salute, della organizzazione ospedaliera, abbiamo visto in che termini difficili e complessi, questo problema si ponga da noi, e noi comunisti insistiamo sul fatto che il discorso non può essere concluso, che il discorso sull'organizzazione sanitaria deve essere strettamente portato avanti in connessione alla realtà quotidiana, sociale e ambientale, senza di che una normativa puramente organizzativa vale ben poco. Questo della salute, della difesa dell'integrità psico-fisica dei lavoratori, deve essere e sarà il banco di prova di una battaglia politica; battaglia politica, signor assessore, che noi non intendiamo pregiudizialmente porre contro di lei e contro la Giunta, ma che speriamo di portare avanti assieme. Il nostro impegno, comunque, sarà su questo terreno quanto mai deciso, sia sul piano della denuncia, sia sul piano del suggerimento di misure concrete, finanziarie ed organizzative, per porre fine a quello che è un vero e proprio scandalo e un deprezzamento grave delle energie migliori della nostra regione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (assessore previdenza - D.C.): Prima di entrare nel merito dell'interrogazione e del fatto segnalato con la interrogazione presentata ancora in giugno, vorrei rispondere ad alcune considerazioni che ha fatto il cons. Gouthier in termini generali, dicendo che l'assessorato alla sanità non è che scopra adesso il tema degli infortuni; direi che oramai da anni segue questo tema e ancora un decennio fa è stata iniziata una serie di pubblicazioni, di iniziative, di corsi per diplomandi geometri, per gli istituti industriali ed altre cose. Anche personalmente segue da tempo questo settore degli infortuni, anche perché fino a poco tempo fa facevo parte di un organismo direttivo, di un patronato, e in varie occasioni ho potuto vedere qual è la consistenza degli infortuni, sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano; e sia nei settori di istruzione professionale, sia in varie occasioni, personalmente anche adesso, come assessore, questo tema non lo dimentico. Proprio sabato scorso, trovandomi con l'assessore alla sanità della provincia di Verona, parlavo appunto di quell'iniziativa che si sta svolgendo a Modena, e non solo a Modena, ma anche a Reggio Emilia, e in qualche altra provincia di Italia, non solo nell'Emilia: medicina preventiva e iniziative anche di inchieste, di visite alle industrie, per controllare il settore di protezione anti-infortunistica. Mi ero riservato di fare una visita con questo assessore a queste iniziative per inserire questo tema nelle sperimentazioni che faremo dell'unità sanitaria locale. Perché il tema, oltre che medicina preventiva, dovrà essere anche della prevenzione infortunistica e del controllo delle apparecchiature a questo riguardo. Nella relazione è accennato che in sede di commissione io ho parlato di questo settore infortuni e della necessità che non solo ci preoccupiamo di avere degli ospedali specializzati per curare i traumatizzati o gli infortunati dei vari settori, ma che ci si deve preoccupare di prevenire anche gli infortuni. Quindi queste considerazioni che lei ha fatto, direi non è che siano una scoperta odierna, ma che è un tema che da tempo segue l'assessorato,

sia da quando ci sono io, sia con i miei predecessori.

Vorrei dire comunque che la Regione non ha nel settore infortunistico né competenza legislativa, né conseguentemente competenza amministrativa. Esse sono riservate interamente allo Stato che le esercita attraverso gli Ispettorati del Lavoro, l'ENPI e l'INAIL.

L'Amministrazione regionale, pur carente di ogni potestà di intervento diretto nel settore, non ha comunque tralasciato nulla che potesse indirettamente apportare un contributo per la diminuzione degli infortuni che affliggono il mondo del lavoro.

L'Assessorato per la Previdenza Sociale e la Sanità promuove ed appoggia da anni, in collaborazione con l'ENPI, corsi ed altre iniziative onde diffondere presso il maggior numero di giovani lavoratori quel bagaglio di conoscenze specifiche, che indubbiamente sono determinanti per limitare il numero e la gravità degli infortuni.

Per quanto riguarda il caso di cui si tratta, in base alle notizie cortesemente trasmesse dall'I.N.A.I.L., che ha disposto all'uopo un apposito sopralluogo, sono in grado di riferire quanto segue:

«L'operaio Pellegrini Antonio, assunto presso lo stabilimento Lancia in data 24-1-1969, era addetto alla manovra di una pressa da 300 tonnellate. Si tratta di una vecchia macchina nella quale, per la preparazione di un nuovo ciclo di lavorazione, si rende necessario variare la luce tra la piastra inferiore e la piastra superiore della pressa, inserendo tra le due una piastra di spessore.

L'inserimento di detta piastra viene eseguito alzando preventivamente la piastra superiore, o battente, che è fissata alla biella motrice con due grossi vitoni, regolabili con un motorino elettrico ausiliario. Il movimento della piastra battente, impiegando dai dieci ai quindici minuti per spostamenti dell'ordine di dieci centimetri, è praticamente impercettibile a vista. Il motorino elettrico viene azionato mediante due pulsanti con la scritta «su» e «giù», che vanno mantenuti costantemente premuti.

Alle ore 17.40 circa del 6 giugno 1969, l'operaio Pellegrini Antonio, in base al programma di lavoro, doveva appunto alzare la piastra battente della pressa per predisporre la macchina per un nuovo ciclo di stampaggio. Per non tenere costantemente il dito premuto per diversi minuti sul pulsante di comando del motorino ausiliario e per poter eseguire nel frattempo altri lavori preparatori, l'operaio infilava un ferro nella pulsantiera in modo da mantenere il pulsante in azione.

Peraltro, per distrazione, anziché azionare il pulsante di salita della piastra, azionava il pulsante di discesa.

Trascorsi più di dieci minuti dall'inizio di detta manovra, mentre il Pellegrini si accingeva a ripulire il piano di lavoro della pressa per poi porre in opera la piastra di spessore, la piastra superiore si staccava dalle viti di sostegno nel frattempo giunte a «fine corsa», andando a schiacciare il braccio destro dello operaio.

Appare evidente che l'incidente è stato propiziato da un doppio errore — di distrazione e di leggerezza — dell'operaio. Al più si può rilevare che il sistema di mantenere il pulsante con un ferro era prassi corrente e che una più zelante sorveglianza del personale preposto avrebbe potuto evitare il radicarsi di tale sistema.

La pressa in questione, essendo provvista per la fase operativa di comando obbligato da manovrarsi contemporaneamente con ambo le mani, è rispondente alle norme di prevenzione infortuni previste dall'art. 115 del D.P.R. 27-4-1955, n. 547.

Nessuna particolare norma è prevista per la fase preparatoria della pressa. Pur al di fuori delle norme di prevenzione infortuni, la società Lancia ha allo studio l'applicazione di un dispositivo di arresto del motorino che entri in azione in prossimità del fine corsa delle viti di sostegno della piastra superiore in modo da evitarne in ogni caso la caduta.

Sono state inoltre svolte tempestive indagini dall'Ispettorato del Lavoro di Bolzano, che ha poi trasmesso gli atti all'Autorità giudiziaria.»

Per quanto riguarda la proposta di organizzare un convegno sulla tutela della salute dei lavoratori, il sottoscritto si riserva di sottoporla all'esame della Giunta regionale con parere favorevole del mio Assessorato, ed era una delle iniziative che avevo in programma di esporre in sede di bilancio, e prevedibilmente quindi, questo Convegno potrà essere tenuto nella primavera prossima.

Le stesse osservazioni valgono anche per l'incidente segnalato con l'interrogazione n. 46 dd. 12-7-1969, che lì è appena accennata; le considerazioni di carattere generale invece, sono queste conseguite.

Quindi, concludendo, le assicuro che il tema della prevenzione infortuni che da lei è stato segnalato, ed è stato segnalato frequentemente dalla stampa, oltre che in studi fatti dall'assessorato, sarà costantemente seguito e mi auguro che in questo convegno, che la Giunta certamente approverà, si possa approfondire il tema, e oltre che di vedere i dati statistici, di vedere se corrisponde, e non ho dubbi al riguardo, il fatto che noi siamo al terzo posto della graduatoria nazionale, di poter contribuire efficacemente a queste prevenzioni.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Gouthier.

**GOUTHIER (P.C.I.):** Prendo atto di una certa buona volontà del signor assessore, prendo atto del suo parere favorevole per quanto riguarda l'organizzazione nella prossima primavera di questo Convegno, però, signor assessore, mi permetta di rilevare che se queste parole sue di zelo, di asserito interessamento avessero una maggiore corrispondenza con i fatti, oggi lei avrebbe potuto rispondere a me e al Consiglio dicendo: l'ho già posto in Giunta e abbiamo deciso di farlo. Non nego che lei abbia avuto buona volontà, mi permetto di rilevare però...

**FRONZA (assessore previdenza - D.C.):**  
(*Interrompe*).

**GOUTHIER (P.C.I.):** ... Non dicevo di porre i dettagli, di specificarne i dettagli, l'ora, il giorno, il programma, il relatore, il controrelatore, dicevo che se lei invece di esporre un parere soggettivo, che io pur apprezzo, signor assessore, mi avesse detto: l'abbiamo già discusso e abbiamo già deciso, sarebbe stato ancora meglio. Di certo noi non possiamo accontentarci di questo Convegno, anche se è un fatto positivo, se si farà. Il nostro gruppo darà a questo convegno un contributo reale, che non sarà solo e certamente di denuncia, anche se la denuncia avrà il suo peso, come deve essere, ma cercheremo di lavorare assieme, indicando soluzioni di intervento positive.

Per quanto riguarda il merito della risposta che lei mi ha dato sui problemi generali, direi, signor assessore, che se è vero che sulla carta noi si può discutere sui maggiori o minori limiti delle nostre competenze, è certo però che noi il problema lo possiamo affrontare facendo leva sulla competenza primaria in materia sanitaria. Cioè è un problema anche qui di volontà politica, un problema di voler fare qualcosa. E per quanto riguarda il merito specifico della risposta sull'incidente Pellegrini — sull'altro lei non mi ha detto niente — io mi permetto di rilevare ancora una volta come certe osservazioni che vengono fatte dall'INAIL sono, non dico tendenziose, ma sono giustificatorie, perché è chiaro che sul piano formale o formalistico una responsabilità del lavoratore che non gira una vite, che non guarda l'attimo giusto, è molto spesso identificabile. Se però l'atto singolo del lavoratore deve essere inquadrato in quelli che sono i ritmi del lavoro, le condizioni ambientali, bisogna vedere come e perché viene fuori questa pretesa distrazione, che in realtà è un frutto del logoramento psico-fisico del lavoratore, non è un atto di colpa. L'organismo arriva a un punto tale di logoramento psico-fisico, per cui non è più in grado di reagire. Questo è il punto da vedere. Del resto la stessa risposta dell'INAIL parla di una vecchia macchina. Ecco il punto. Ci troviamo di fronte a vecchie apparecchiature industriali, in ordine alle quali si chiedono però ritmi sempre più intensi, sempre

più acuti. E poi è chiaro, un attimo di distrazione e si ha un braccio in meno, si ha il torace sfondato. Ma sono queste regole del gioco che sono regole barbariche, di un gioco barbarico che bisogna sovvertire e scardinare. Per questo, signor assessore, io, pur prendendo atto di una certa sua buona volontà, voglio verificare sul piano concreto dei fatti e innanzi tutto dal modo come verrà impostato questo convegno e dal modo come lei interverrà in ordine a questa problematica, e per ora mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Dejaco).*

**PRESIDENTE:** Interrogazione n. 36 del cons. Betta al Presidente della Giunta regionale:

*Chiedo alla S.V. Ill.ma di poter interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere se risulta vero, ed allora per quali motivi non si è creduto di poter ricevere in data odierna una delegazione di operai appartenenti ad alcune aziende che manifestavano con lo sciopero la propria delusione in ordine a diversi problemi sindacali e sociali, delegazione formata da una decina di persone.*

*Chiedo di sapere se tale comportamento fa parte della prassi normale, o se è stato usato per validi motivi solo in occasione dello sciopero odierno dei metalmeccanici, e se eventualmente per il futuro si pensa di poter usare un altro sistema più democratico.*

*Ai sensi di quanto previsto dal Regolamento chiedo risposta scritta.*

*Con distinta stima.*

**BETTA (P.R.I.):** Mi pare che questa sia già stata trattata precedentemente.

**PRESIDENTE:** Per regolamento deve essere letta ugualmente.

Leggo ora la risposta scritta del Presidente Grigolli:

A seguito dell'interrogazione del 20 corrente mese, pervenutami con lettera n. 356 di

data 23 c. m. del Presidente del Consiglio regionale, trovo di dover precisare quanto in appresso.

Nel corso della seduta di Giunta del 20 giugno 1969 mi veniva comunicata verbalmente ad ore 10.30 circa la richiesta di ricevere una delegazione di 10 operai appartenenti ad alcune aziende locali che manifestavano in sciopero nella zona della Piazza Dante antistante la sede del palazzo regionale.

Davo subito disposizione perché la delegazione accedesse al palazzo ed all'uopo veniva indicata, quale luogo di riunione, la stanza n. 211 sita al secondo piano (saletta delle sedute) del palazzo degli Uffici con accesso da via Gazzoletti, la cui porta d'entrata era aperta al pubblico.

Poco dopo peraltro un altoparlante da piazza Dante annunciava che il Presidente della Regione si sarebbe rifiutato di ricevere la delegazione degli operai. All'origine del fatto è risultato esservi stato un equivoco, nel senso che la delegazione ha trovato chiuso l'accesso di Piazza Dante (accesso diretto alla Presidenza della Giunta regionale), la cui porta viene aperta esclusivamente in particolari circostanze, essendo sempre aperto l'accesso alla Presidenza del Consiglio regionale.

Una delegazione di operai veniva tuttavia più tardi ricevuta dal comm. Pancheri da me incaricato sia quale Assessore competente, sia per l'esigenza di far proseguire sotto la mia Presidenza la seduta di Giunta.

Dopo quanto chiarito sopra ritengo superfluo precisare che il comportamento del Presidente e degli Assessori ha sempre risposto in analoghe circostanze, a metodo apertamente democratico e pertanto nessun mutamento di sistema si rende necessario.

Con stima.

Interrogazione n. 37 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

*Il sottoscritto Consigliere regionale Pruner dott. Enrico chiede all'ill.mo signor Presidente del Consiglio regionale di poter interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:*

1) se in seguito alle gravi delusioni provocate dai lavori della Conferenza sull'energia elettrica tenuta a Trento il giorno 17 giugno, la Giunta regionale ha già preso o intende prendere ufficialmente posizione;

2) se la Giunta regionale non ritiene offensive e lesive della dignità ed interessi delle nostre popolazioni le dichiarazioni ed i propositi espressi da un dipendente stipendiato del Governo rappresentante ufficialmente l'Ente nazionale per l'energia elettrica, che ha incamerato per «presunti superiori interessi nazionali» la più importante fonte di ricchezza naturale che per l'autonomia di questa regione costituiva principale cespite per sostenere non solo la finanza dell'Ente regione ma anche l'economia in genere del territorio;

3) se di fronte alle ormai generali ed unanimi valutazioni negative sulla politica che il Governo esercita attraverso l'ENEL in regione, sia per quanto riguarda la violazione dell'art. 10 sia per quanto riguarda il mancato aggiornamento dell'art. 63 dello Statuto, l'on. Giunta regionale non ritiene ormai maturati i tempi per assumere un atteggiamento di energica definitiva ed unica valida protesta consistente nel rassegnare le dimissioni, provocando una necessaria ed indispensabile crisi politica;

4) se invece la Giunta regionale intende continuare a governare in un atteggiamento di rassegnazione e di rinuncia — pur nella grave situazione di pregiudizio e di danno per la locale economia — assumendosi così la gravissima responsabilità di fronte alle popolazioni che non condividono assolutamente le condizioni di sfruttamento cui sono sottoposte dall'inqualificabile, incurante e discriminatoria politica dell'ENEL e quindi del Governo centrale.

In base al Regolamento chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta del Presidente Grigolli:

In risposta all'interrogazione richiamata in oggetto, il Presidente della Giunta regionale comunica quanto segue:

1) La Conferenza regionale dell'ENEL, tenutasi a Trento il 17 giugno c.a., è stata organizzata dall'ENEL in base al Decreto ministeriale 28 ottobre 1965 che ne indica gli scopi nell'aggiornamento relativo ai l'ENEL, il Governo e la Regione, la Confetemi della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica nelle regioni. Per quanto riguarda le trattative in corso da dieci anni fra società produttrici e quindi renza si è tradotta in un momento interlocutorio. Non era aprioristicamente pensabile che la Conferenza stessa potesse dar luogo ad una definitiva soluzione delle vertenze in atto.

Il parere della Regione in merito a tutti i problemi connessi con lo sfruttamento delle risorse idriche per scopi di produzione di energia elettrica ed a quelli relativi all'applicazione della Legge sulla nazionalizzazione delle imprese elettriche in connessione con lo statuto di autonomia è contenuto nella relazione presentata dall'Assessore competente alla Conferenza di cui sopra. Copia di detta relazione è stata trasmessa a tutti i Signori Parlamentari della Regione, nonché ai Signori Consiglieri regionali.

2) Le dichiarazioni del Presidente dell'ENEL rispecchiano naturalmente il punto di vista dell'ENEL e l'atteggiamento tenuto dalla Giunta nella circostanza precisa i punti di distinzione o di diverso avviso propri della Giunta regionale, anche in rappresentanza degli interessi delle popolazioni.

3) La Giunta regionale ammette che finora non si sono avuti concreti successi nel corso delle trattative con l'ENEL e il Governo, in merito alla modifica degli articoli 10 e 63. Non si vede quale giovamento verrebbe all'intera situazione qualora — come l'interrogante propone — la Giunta regionale rassegnasse le proprie dimissioni e provocasse una crisi politica.

4) Si ritiene necessario precisare, contrariamente a quanto asserito dal Consigliere interrogante, che la Giunta regionale non

ha mai seguito né intende seguire un atteggiamento di rinuncia nei confronti del Governo e dell'ENEL, essendo peraltro chiaro — come in numerose occasioni è stato dato di constatare — che il tema è in sé estremamente complesso, sia a livello tecnico che giuridico, e non risulta ravvisabile una via di componimento della vertenza per il passato che si discosti da quella già suggerita come possibile di una monetizzazione dei diritti, in ordine alla quale potrà essere stabilito l'effettivo grado di buona volontà all'intesa da parte dell'ENEL, peraltro esplicitamente affermato nel corso della conferenza. A tale livello risulterà anche il grado di incidenza nella trattativa e di apertura del Governo.

La Giunta regionale intende proseguire il discorso per trovare una soluzione che non sia in contrasto con gli interessi della Regione. A tale proposito è in corso di nomina una apposita commissione consiliare che ha il compito di riesaminare il complesso problema degli articoli 10 e 63, in concomitanza con l'azione svolta dall'Assessore competente. La Giunta gradirà sentire in tale sede il parere del Consigliere interrogante sui temi tecnico-giuridici richiamati da tali articoli.

Interrogazione n. 38 del cons. Raffaelli all'assessore al credito:

*Chiedo di interrogare il signor Assessore al credito per sapere:*

1) *se sia a conoscenza di una iniziativa presa dalla Federazione Trentina delle Cooperative di costituire una cooperativa a responsabilità limitata, con la denominazione «Fondo di assistenza e solidarietà delle Casse rurali trentine»;*

2) *se egli e la Giunta ne abbiano preso in esame la bozza di statuto, ne conoscano gli scopi e quale giudizio eventualmente la Giunta stessa dia dell'opportunità dell'iniziativa;*

3) *se ritenga compatibile con un pieno e corretto esercizio delle libertà democratiche l'accettazione, da parte delle Casse rurali as-*

*sociate, di uno statuto che preconstituisce a favore della Federazione delle Cooperative una posizione di potere e di controllo attraverso la riserva a favore proprio di un membro nel consiglio di amministrazione, di un membro effettivo nel collegio sindacale, nonché della presidenza del collegio dei probiviri.*

*Grazie ed ossequi.*

Vuole illustrarla?

RAFFAELLI (P.S.I.): No.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (assessore foreste - D.C.): Da anni, presso la federazione dei consorzi cooperativi di Trento, esiste di fatto un fondo di assistenza e solidarietà fra le casse rurali, fondo costituito di fatto dai dirigenti della federazione, proprio per lo scopo indicato dalla dizione del fondo, cioè assistenza e solidarietà. A questo fondo sostanzialmente avevano aderito tutte le Casse rurali. Attualmente si vuol concedere al fondo una personalità giuridica e quindi, da società di fatto, trasformarlo in cooperativa a r.l. Questa cooperativa a r.l. non è un ente di credito, proprio perché non raccoglie risparmi né investe in prestiti, e quindi sfugge direttamente alla competenza della Regione, la quale, come è noto ai signori consiglieri, è competente soltanto per quanto riguarda il settore di enti di credito. Ora lo scopo specifico che questa cooperativa dovrebbe attuare, sarebbe l'assistenza finanziaria delle casse rurali aderenti, coordinare le relazioni economiche delle casse rurali fra di loro e di queste con società cooperative di altri settori e con altri enti e istituti, per attuare le iniziative e compiere le operazioni atte a favorire l'assetto organizzativo e l'incremento delle attività economiche delle casse aderenti. Noi non possiamo peraltro, nel sistema creditizio della nostra regione, ignorare che esiste, anche se non abbiamo una competenza diretta, una cooperativa a r.l. con questi scopi. Peraltro c'è da dire che il fondo di solidarietà, costituito

presso la federazione dei consorzi, nel passato si è dimostrato uno strumento valido in casi particolari, quando cioè le cooperative avevano bisogno di assistenza finanziaria per alcuni incidenti che sono anche accaduti. Prima comunque di stabilire la costituzione a cooperativa a r.l. di questo fondo, la federazione si è premurata di chiedere il parere del loro ente nazionale delle casse rurali, della Banca d'Italia, cui è sottoposta eventualmente a vigilanza, sia di Roma che di Trento. Questa bozza di statuto è stata inviata già il 28 maggio alle casse rurali sempre della provincia di Trento, ed è stata indotta una assemblea preliminare per il 29 giugno. Su 90 casse rurali presenti, soltanto 3 non hanno aderito a quello che era il problema generale che si voleva affrontare. Ora io non faccio problemi di un certo numero che abbia aderito o meno; direi che senz'altro, almeno per quanto riguarda le competenze della Regione, l'adesione a questa cooperativa è necessariamente libera. E non potendo che avere una sorveglianza, un'alta sorveglianza sui problemi, quello che possiamo dare sono dei suggerimenti, delle indicazioni in via di massima, che possono essere attese e disattese, a seconda della sensibilità e della giustezza anche degli argomenti che si portano, dai dirigenti di questa cooperativa a r.l. Quindi non è una competenza diretta, non abbiamo possibilità di intervento, per quanto abbiamo una competenza diretta nel settore, ma comunque quello che posso dire al collega interrogante, è che noi, come siamo stati nel passato, saremo particolarmente sensibili e al problema delle casse rurali e in particolare anche alla costituzione di questa cooperativa, che se esegue l'attività che ha già svolto il fondo di solidarietà, senz'altro si può ritenere valida.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Raffaelli.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Esonero subito la Presidenza dal fare precisazioni, come sono state fatte ieri dal Presidente Bertorelle, per-

ché evidentemente non è colpa della Presidenza, ma del sistema: una interrogazione urgente, che aveva ragione d'essere in quel momento particolarmente del 25 giugno, trova risposta oggi 10 ottobre, quando i buoi sono lontanissimi dalla stalla dalla quale sono usciti e quindi si rende pressoché inutile discutere quell'argomento. Nel merito della opportunità e non opportunità di costituire questo fondo di solidarietà, io non sono entrato nel merito nell'interrogazione e non intendo entrare adesso. Dico che non è stato risposto a quello che era il punto essenziale, cioè il punto 3) della mia interrogazione, che aveva questa precisa finalità: di segnalare e di richiamare la sensibilità e l'attenzione della Giunta sulla tendenza della federazione consorzi cooperativi di egemonizzare completamente le cooperative associate. Va bene che avrà i suoi meriti nel lavoro di coordinamento, nel lavoro di assistenza, nel lavoro di revisione, nel lavoro di organizzazione, nel lavoro di propaganda, in tutto quello che volete, però è sembrato, non solo a me, ma a molte casse rurali che poi ne hanno fatto oggetto di segnalazione, che il predisporre lo statuto, in cui è già previsto che la federazione dei consorzi cooperativi si riserva di diritto un posto nel consiglio di amministrazione, un posto nel collegio dei revisori dei conti e un posto di presidente nel collegio dei probiviri, fosse veramente eccessivo.

Ecco a che cosa tendeva la mia segnalazione. Se è vero, come può esser vero, che non ci sono rapporti in questo caso di controllo, di vigilanza previsti dalla legge, è altrettanto vero che noi abbiamo competenza in materia di cooperazione in genere, è altrettanto vero che noi ogni tanto facciamo leggi di assistenza alla cooperazione, è altrettanto vero che nei nostri bilanci c'è una larga parte, una varietà notevole di sovvenzioni alla cooperazione, che poi si riducono quasi esclusivamente sul sentiero della federazione dei consorzi cooperativi come sostanziale, tangibilissimo aiuto finanziario. Sappiamo che è stato oggetto di altre interrogazioni, di altre discussioni, in sede soprattutto di bilancio, il costo per esempio delle revisioni,



che vengono operate per legge dai funzionari della federazione e che da taluni e non pochi consiglieri e settori è stato giudicato un costo eccessivo. Quindi c'è un certo diritto morale della amministrazione regionale di dire alla federazione consorzi cooperativi di non esagerare nel pretendere. E' una forma di paternalismo, in sostanza, bell'e buono, è una forma di consolidamento, di rafforzamento di un potere di gruppo, sul quale non possiamo non levare una critica. Si continua a esaltare la democraticità delle cooperative, l'essenza addirittura democratica del fenomeno cooperativistico in se stesso, ed è vero finché restiamo nella teoria, incomincia a non essere più vero quando alle cooperative si fanno proposte di questo tipo, e non mi fa meraviglia che solo tre si siano tenute fuori. Sappiamo benissimo come vanno queste cose. Vorrei vedere una cooperativa nel Trentino dissociarsi, tentare di fare da sola, dissociarsi dalla federazione delle cooperative, quanti minuti e quanti giorni di vita avrebbe; finirebbe come nelle camere a gas, assolutamente asfissata, perché non c'è remissione per chi non è della parrocchia. E quindi tre soltanto sono rimaste fuori, ed è stato sicuramente un atto di coraggio, come è stato un atto di coraggio quello di altre casse rurali che hanno scritto le loro osservazioni piuttosto vivaci a questo tipo di statuto che era stato predisposto.

Penso quindi che la Regione, anziché lavarsene le mani con il richiamo alla non competenza giuridica avrebbe fatto bene in via di fatto, in via amichevole, dati i rapporti che ho già ricordato, dire a questi signori: vedete di non esagerare. Se deve essere democratica l'organizzazione cooperativistica, allora sia democratica anche la scelta dei dirigenti, e se sono così bravi verranno eletti i membri della federazione dei consorzi, se non sono bravi, sarà giusto che siano eletti altri. Quindi non avendo il signor assessore detto niente di questo, ed evidentemente non avendo fatto quello che mi pareva avrebbe potuto fare, devo dirgli che la sua risposta non mi lascia soddisfatto.

**PRESIDENTE:** Interrogazione n. 39 del cons. Manica all'assessore ai trasporti:

*Il sottoscritto Consigliere interroga il signor Assessore ai trasporti per sapere se è a conoscenza della situazione esistente all'interno della Ditta Peterlini di autolinee in concessione a causa degli arbitri e delle illegalità che la Ditta stessa compie nei confronti del personale dipendente.*

*Tali arbitri e tali illegalità si possono riassumere in:*

*licenziamenti arbitrari di personale, mancata applicazione di clausole contenute nel contratto collettivo di lavoro, mancato rispetto delle leggi che regolano il rapporto di lavoro.*

*Il comportamento tenuto dalla Ditta in parola ha già costretto il personale ad azioni sindacali con conseguenti disagi, anche, per gli utenti.*

*Il sottoscritto, pertanto, chiede un intervento immediato nei confronti della Ditta in parola per il rispetto delle leggi e dei contratti, e chiede, anche, quali provvedimenti il signor Assessore intende prendere nei confronti della Ditta Peterlini nel caso di persistenza di un atteggiamento condannabile nei confronti dei lavoratori e di pregiudizio per il regolare svolgimento del servizio.*

*A proposito di eventuali provvedimenti che si dovessero prendere il sottoscritto, stante la gravità delle trasgressioni, non esclude che si possa arrivare alla revoca della concessione.*

*L'interrogante chiede risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Mattuella:

Con riferimento all'interrogazione presentata dalla S.V. nei riguardi della ditta Peterlini Umberto, concessionaria dei servizi urbani di Rovereto, comunico quanto segue:

premesso che la competenza in materia di lavoro dei dipendenti dei servizi pubblici di autolinea è riservata al Ministero dei trasporti a mezzo delle Direzioni compartimentali della motorizzazione;

che i concessionari sono tenuti all'osservanza delle norme di lavoro (art. 12 del disciplinare di concessione) — (1);

che l'eventuale violazione di tali norme può avere influenza sul titolo concessionale (art. 34 della legge 28 settembre 1939, n. 1822) — (2);

che l'accertamento, tuttavia, di tale violazione è di competenza o della Magistratura o dell'Ispettorato del lavoro;

che, infine, soltanto in presenza delle decisioni di tali Organi l'Amministrazione regionale può trarre conseguenze nell'ambito concessionale a termini dell'art. 34 della citata legge, La informo che, in presenza di una recente vertenza collettiva interessante la ditta Peterlini nel corso della quale se ne è altresì inserita una individuale per l'intervenuto licenziamento di un dipendente, ho provveduto a convocare ripetutamente le parti al fine di pervenire a una possibile definizione di entrambe le vertenze.

Peraltro, mentre si era giunti, alcuni giorni orsono, alla definizione pressoché totale di tutti i punti della controversia collettiva, nulla di concreto è stato possibile ottenere per ciò che riguarda il licenziamento, per l'intransigente atteggiamento assunto dalla ditta Peterlini.

Come Le è ben noto, l'Assessorato non dispone, in casi come questi, di mezzi diversi da quelli della persuasione e della trattativa.

Desidero comunque informarLa che è mio preciso intendimento seguire con ogni attenzione la situazione della ditta Peterlini, come delle altre, naturalmente al fine di adempiere nel modo migliore e più completo ai compiti che in questa materia sono affidati alla competenza dell'Assessorato regionale ai trasporti.

Le assicuro che nello svolgimento di tali compiti intendo prendere, qualora ne dovesse ricorrere gli estremi, tutti i provvedimenti consentiti dalla legislazione in vigore.

Distinti saluti.

1) «E' fatto obbligo al concessionario di osservare le disposizioni legislative ed i patti nazionali di la-

voro che disciplinano lo stato giuridico, il trattamento economico, l'orario di lavoro e il trattamento previdenziale degli addetti ai servizi automobilistici di linea».

2) Il concessionario di autoservizi incorre nella decadenza della concessione quando:

- a) venga a perdere i requisiti di idoneità di cui all'art. 1;
- b) non inizi l'esercizio nel termine prefisso o iniziandolo lo abbandoni ovvero l'interrompa o comunque lo effettui con ripetute e gravi irregolarità per cause non dipendenti da forza maggiore;
- c) si rifiuti di eseguire il trasporto degli effetti postali;
- d) ostacoli provvedimenti presi dall'autorità governativa a norma di legge;
- e) si renda responsabile di gravi e ripetute irregolarità di ordine amministrativo.

Nel caso di cui alla lettera a) la decadenza decorre dalla data in cui il fatto viene accertato; negli altri casi la pronuncia di decadenza deve essere preceduta da due successive diffide intimare al concessionario ed è operativa dalla scadenza del termine stabilito dall'ultima diffida.

Interrogazione n. 40 del cons. Betta, n. 41 del cons. Virgili e n. 43 del cons. Manica, abbinate, all'assessore all'industria:

*Il sottoscritto Consigliere regionale rag. Claudio Betta, appresa la notizia dell'avvenuto licenziamento di alcuni operai trentini già assunti dall'Ignis in previsione della apertura dello stabilimento di Spini di Gardolo; richiamando il fatto che detto stabilimento è finanziato con due miliardi di danaro pubblico (regionale, provinciale e comunale); sottolinea che la parte regionale di contributo è specificatamente condizionata, dalla recente modifica della legge regionale, al rispetto della libertà sindacale:*

*chiede di interrogare il sig. Assessore all'industria per sapere se abbia preso contatto con la dirigenza dell'Ignis per sapere i motivi del licenziamento di alcuni operai trentini ed in particolare per verificare se, come è stato scritto, detto licenziamento non sia stato motivato in pratica come misura di alleggerimen-*

to di una iniziativa sindacale legittima e costituzionalmente riconosciuta e tutelata;

chiede altresì di sapere se non ritenga di intrattenere direttamente con la dirigenza dell'impresa e con i sindacati dei lavoratori dei contatti atti a fissare fin d'ora una documentazione che valga a preventivamente conoscere l'orientamento della ditta in parola in materia di diritti sindacali, al fine di tenerne conto in sede di deliberazione di quel contributo regionale che è stato chiesto dalla ditta precisata.

Con preghiera di risposta scritta.

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore all'industria per sapere se:

«a conoscenza dell'arbitrario licenziamento messo in atto dalla direzione dell'azienda industriale Ignis a danno di cinque operai trentini assunti recentemente e dislocati a Comerio per un periodo di addestramento e preparazione professionale in attesa di venire impiegati allo stabilimento Ignis di Gardolo»;

«di fronte alla palese violazione — oltre che della legge sulla giusta causa nei licenziamenti e del diritto costituzionale alla libertà da parte del cittadino operaio di svolgere la sua attività sindacale e manifestare il proprio diritto di sciopero — degli impegni assunti dalla azienda Ignis nei confronti di codesta Regione nel momento in cui la stessa veniva ammessa a godere della concessione di un concorso finanziario riferito al nuovo insediamento industriale in località Gardolo di Trento in base all'impegno di «garantire le libertà sindacali e i livelli di occupazione» e di «applicare nei confronti dei propri dipendenti gli accordi stipulati»;

non ritenga di intervenire direttamente presso la Direzione dell'azienda Ignis per la immediata riassunzione degli operai ingiustamente licenziati e per il pieno rispetto delle norme convenute con codesta Regione, riservandosi il recupero del proprio contributo qualora la azienda persistesse nella violazione degli accordi stipulati».

Il sottoscritto Consigliere presa visione del comunicato emesso dall'Assessorato regionale

all'industria e commercio a proposito della «vicenda» Ignis relativa al trattamento riservato ai lavoratori trentini, interroga il signor Assessore all'industria per conoscere:

1) se ritenga sufficiente richiedere alla Ignis una «precisazione»;

2) quali sono i motivi che hanno determinato la richiesta fatta alla sola CISL di voler trasmettere una relazione;

3) cosa intenda, nel caso specifico, per valutazioni pregiudizievoli di parte o di pura convenienza politica.

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): L'interrogazione, signor Presidente, risale al 4 luglio; sono trascorsi oramai più di tre mesi. Mi pare un lungo periodo. In questo frattempo sono intervenuti dei fatti nuovi, diversi, tra cui la riassunzione, sotto la stessa proposta e pressione di operai e dei sindacati degli operai. Ora mi pare che in tutta questa vicenda, nonostante, ripeto, il tempo trascorso, i fatti nuovi, rimane l'atto arbitrario, discriminatorio della IGNIS, che ci mostra ancora una volta il volto in genere del padronato, e la reale condizione di lavoro, di vita nella fabbrica, dove, purtroppo, ancora non sono entrate nemmeno le norme civili della nostra Costituzione. Io non voglio entrare nel merito di tutta la vertenza, perché già abbiamo avuto modo di discuterne a lungo in sede di commissione regionale all'industria e in un incontro specifico anche con i sindacati. Mi permetto soltanto di richiedere al signor Presidente del Consiglio e all'Ufficio di presidenza, una maggiore sollecitudine nel disbrigo di queste interrogazioni e interpellanze, allegandole all'ordine del giorno del Consiglio, in considerazione anche della loro importanza secondo il maturare dei fatti. Sono trascorsi, ripeto, più di tre mesi, ci sono state varie riunioni del Consiglio, è ingiustificato che si parli della IGNIS a tanta distanza di tempo. E mi pare che l'altra parte sarebbe anche opportuno — io ebbi già

a fare una richiesta scritta al signor Presidente, senza ricevere risposta — sarebbe opportuno che i signori consiglieri conoscessero anche le interrogazioni che vengono poste all'ordine del giorno del Consiglio, e non assistere a una manifestazione come questa, in cui ci sono tre interrogazioni e il signor assessore all'industria non è presente in aula, o addirittura gli stessi consiglieri non sanno le questioni che vengono trattate nel corso della seduta.

Ora io mi riservo su questo di chiedere la convocazione formale della Commissione per il regolamento, in modo da proseguire in questo lavoro di innovazione dello stesso. Attorno a questa questione desidero sapere almeno quali sono stati i passi compiuti in questo periodo da parte dell'assessorato regionale.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Manica.

**MANICA (P.S.I.):** Per dichiarare che ritengo che la presenza del signor assessore competente quando si discutono materie di questo genere, sia necessaria.

**CONSIGLIERE:** E' arrivato.

**MANICA (P.S.I.):** Signor Presidente, io non voglio ripetere le giuste lagnanze già avanzate da altri colleghi sul ritardo con cui arrivano in aula interrogazioni presentate oltre tre mesi fa. Dovrei ripetere conseguentemente che i fatti che hanno determinato le prese di posizione circa la vicenda IGNIS, sono certamente superati, anche se non ritengo di aggiungere se bene o meno bene superati. Non desidero ripetere qui le lagnanze sui ritardi, anche perché la mia interrogazione mi pare si discosti in un certo senso dalle altre presentate dai colleghi. E il contenuto della mia interrogazione, per la sua parte per lo meno, mi pare che sia ancora di attualità. Questo perché la interrogazione in parola considera più questioni di metodo e di costume, anche e principalmente da parte della amministrazione pubblica, che non dei fatti verificatisi sui qua-

li hanno preso posizione altri colleghi. Infatti cosa è successo? E' successo che quando ho letto il comunicato allora emesso dall'assessorato competente, non ho proprio resistito alla immediata reazione che si è manifestata in me, proprio per il tono e il tenore del comunicato stesso. Che l'assessorato infatti dovesse dire una sua parola in merito ai fatti che avevano suscitato emozione nell'opinione pubblica, prese di posizioni fortemente critiche e sdegnate delle organizzazioni sindacali, mi pare si dovesse considerare scontato. Semmai ci sarebbe da rilevare, non dico ritardo in senso assoluto, ma un certo ritardo con cui l'assessorato ha rotto il silenzio prendendo posizione su quella vicenda. Certo che — mi si scusi una certa contraddizione in cui sembra possa cascare — visto il tenore del comunicato, verrebbe fatto di pensare che forse sarebbe stato preferibile il silenzio; naturalmente anche il silenzio sarebbe stato criticabile. E il perché di questa considerazione, che potrebbe sembrare, come dicevo un momento fa, in contraddizione con me stesso e in certo qual senso fuori luogo, è contenuta nella interrogazione in discussione. Infatti il primo punto dell'interrogazione dice: «se ritenga sufficiente richiedere alla IGNIS una "precisazione"»: un vocabolo più formalistico, più freddo di questo, io penso che non potesse essere usato. E se le parole hanno un senso, dietro le parole noi dobbiamo vedere un modo di pensare in una vicenda che ha scosso l'opinione pubblica, che ha toccato interessi dei lavoratori.

Secondo, per non perdere troppo tempo: quali sono i motivi che hanno determinato la richiesta fatta alla sola CISL di voler trasmettere una relazione. In un momento, ma vorrei dire sempre da parte della pubblica amministrazione, perché non ci devono essere momenti che assumerebbero forme discriminatorie nei confronti delle organizzazioni sindacali, ma specie in un momento in cui si manifesta una unità di intenti e di azione delle organizzazioni sindacali, l'assessorato all'industria e commercio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, chiede una relazione a una sola organizzazione sindacale. Quali sono stati i mo-

tivi? Li sentiremo da parte del signor assessore.

Terza questione: cosa intenda nel caso specifico per «valutazioni pregiudizievoli di parte o di pura convenienza politica». Penso proprio che ragioni di buon gusto avrebbero dovuto indurre l'assessorato a non fare considerazioni di questo tipo, perché non si può, in vicende che debbono anche essere discusse, e che devono essere oggetto di una libera discussione, fare — mi scusi il signor assessore se adopero questo vocabolo — delle insinuazioni che a mio modo di vedere sono inaccettabili. Prese di posizione di questo genere si sono avute anche altre volte, ma io penso che quando vengono assunte sono sempre una volta di più asunte in malo modo e devono essere dimenticate. Non si può tentare di stendere il velo del silenzio su fatti, questioni, fenomeni, che avvengono nel nostro mondo. Ogni cosa deve e può essere oggetto di discussione e di presa di posizione, per cui mi rammarico che questo sia avvenuto, e mi auguro che non abbiano a verificarsi più episodi di questo genere, e se si dovessero verificare — perché nel corso degli anni avvenimenti e fenomeni possono aversi — non si abbiano più a prendere posizioni di questo tipo da parte di un assessorato responsabile e competente.

**PRESIDENTE:** Vorrei prima dire due parole al cons. Manica, siccome aveva parlato della tempestiva trattazione delle interrogazioni...

(*INTERRUZIONE*)

**PRESIDENTE:** Io volevo solo dire che avevo già presentato al Presidente Bertorelle la proposta di anticipare eventualmente di mezz'ora la seduta, per trattare in ogni seduta le interrogazioni e interpellanze.

Questa proposta sarà discussa in ufficio di presidenza prossimamente ed eventualmente con i capigruppo.

Vorrei, prima di dare la parola all'assessore, leggere la risposta scritta all'interrogazione n. 40 del cons. Betta:

La vertenza sorta con la IGNIS S.p.A. di Comerio in seguito al licenziamento di quattro operai facenti parte dell'ultimo scaglione di manodopera assunto dalla ditta predetta in previsione dell'entrata in attività degli stabilimenti di Trento, è stata oggetto fin dall'origine di particolare esame sia da parte dell'Assessorato per l'industria che del Comune di Trento, enti maggiormente interessati.

Sono state effettuate visite in loco da parte di funzionari regionali e comunali ed a conclusione l'Assessore regionale all'industria ha promosso un incontro tra le rappresentanze delle organizzazioni sindacali della provincia di Trento ed il responsabile dell'Ufficio del personale del gruppo IGNIS, con la partecipazione del sindaco di Trento.

Per una completa valutazione della situazione, occorre considerare che il personale attualmente occupato negli stabilimenti di Casinetta (Varese) è assunto dalla S.p.A. IGNIS di Comerio. Pertanto, sulla base della prassi vigente, la sede idonea alla tutela dei lavoratori e alla trattazione di vertenze è costituita rispettivamente dalle organizzazioni sindacali di Varese e dall'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di quella stessa provincia. Conseguo a tale impostazione costante dei problemi che una più completa funzione di rappresentanza dei lavoratori trentini spetterà alle organizzazioni sindacali locali dopo l'inizio delle attività produttive a Trento.

Si ritiene inoltre di dover ricordare che le assunzioni vengono effettuate previo superamento di un periodo di prova che a termini del contratto nazionale di categoria, ha la durata di dodici giorni. Durante questo periodo le parti hanno convenuto di mantenersi la libertà di risolvere il rapporto di lavoro senza alcuna particolare formalità.

I licenziamenti in questione sono avvenuti nell'ambito di tali disposizioni e sono gli unici effettuati sui 280 operai assunti dalla IGNIS S.p.A. di Comerio nell'anno 1969 in provincia di Trento.

In ordine all'episodio fatto oggetto di interrogazione, è infine da ricordare che la dire-

zione della Società, in considerazione di particolari situazioni familiari nelle quali versano gli operai licenziati, ha provveduto alla loro utilizzazione destinandoli al settore commerciale, essendo stati giudicati non idonei all'attività di produzione (motivo specifico del licenziamento).

Si deve infine dichiarare non fondata la affermazione che l'insediamento IGNIS di Spini di Gardolo «è finanziato con due miliardi di danaro pubblico». Detta cifra corrisponde invece all'entità dei mutui che le Società appositamente costituite stanno contrattando con Istituti di Mediocredito, il cui ricavo sarà destinato a coprire parzialmente i costi di utilizzazione degli stabilimenti.

La parola all'assessore.

PANCHERI (assessore industria e commercio - D.C.): Dovrei dare ragione al cons. Manica per quel comunicato dato alla stampa in quei giorni di mezza rivoluzione per il problema della IGNIS, perché può darsi che sia stato buttato giù un po' in fretta e senza pesare molto le parole. I fatti però che sono seguiti, hanno dato forza all'assessorato e hanno smentito quanto poi il cons. Manica ha chiesto nella interrogazione, perché abbiamo parlato sì di richieste di precisazione alla IGNIS, ma poi abbiamo convocato i dirigenti della IGNIS a Trento, abbiamo parlato e ci siamo incontrati con le organizzazioni sindacali e siamo riusciti a definire il problema, a definire la vertenza, come avete sentito dalla risposta scritta all'interrogazione del cons. Betta, nell'interesse dei quattro lavoratori licenziati in quel periodo dalla società e nell'interesse dei lavoratori che lavoravano allora e che lavorano tuttora nell'industria IGNIS di Varese, in attesa di essere portati nella nuova industria a Trento, trasferimento che dovrebbe avvenire pressappoco nella prima quindicina del mese di gennaio prossimo.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione Manica, devo dire che l'ufficio stampa assicura che il comunicato è stato

trasmesso non solo alla CISL, ma anche alle altre due organizzazioni sindacali. Io non l'ho portato di mia mano, ma l'ufficio stampa dice che l'ha portato alla CGIL, alla CISL e alla UIL. Io spero di aver risposto a sufficienza, sentita anche la mia risposta scritta all'interpellanza del cons. Betta, anche al cons. Manica e mi auguro che degli inconvenienti come quelli che sono successi i primi di luglio, non succedano più in nessuna industria che si insiederà nel Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Vorrei prendere atto sia della parte iniziale della risposta del signor assessore, il quale conviene che non è stata una cosa fatta bene e anche della considerazione finale, vale a dire che questi fatti non abbiano più a verificarsi, per lo meno auspicabilmente. Per il resto non posso che ricalcare quanto ebbi a dichiarare, perché un comunicato di questo tipo ha una importanza non lieve, una importanza grande, anche e soprattutto nei confronti dell'azienda. E' evidente che un'azienda che viene a trovarsi, in certo qual senso, sul banco degli imputati, di fronte a un comunicato di questo tenore non vede che rafforzare la sua posizione.

Non sono soddisfatto anche per l'altra parte, o non ci siamo capiti, signor assessore, perché nel comunicato dell'assessorato si dice «parallelamente ha chiesto alla segreteria confederale della CISL di Trento, di voler trasmettere una relazione ufficiale riflettente i fatti quali sono stati accertati» e via discorrendo. Quindi che questo comunicato sia stato trasmesso all'organizzazione, non lo so, ma che sia stato richiesto a una sola, rimane...

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): (*Interrompe*).

MANICA (P.S.I.): Ebbene, perché allora nel comunicato...

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): E' stato un errore di omissione dovuto a quelle cose che possono capitare, però la lettera è indirizzata, come lei potrà verificare, contemporaneamente alle tre organizzazioni.

MANICA (P.S.I.): Allora prendiamo atto che è stata una serie di errori. E va bene. Comunque non mi soddisfano neanche come tali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Volevo ricordare che c'è anche una mia interrogazione riguardante la stessa materia. Su quanto l'assessore ha detto, io posso anche convenire: per fortuna le cose sono andate in modo tale per cui c'è stata anche una determinata schiarita di quella situazione. Ma non è soltanto di questo che prendo atto, quanto invece del fatto che nel frattempo e in seno alla Giunta e anche tra le forze politiche che siedono in questo Consiglio, si è preso più consapevolezza di questa realtà che riguarda la condizione operaia, il rapporto che deve intercorrere fra Consiglio regionale e stesse aziende industriali, che vengono a insediarsi nella provincia, per cui è venuta avanti una tematica che riguarda effettivamente l'industrializzazione, che mi pare ha cominciato a farsi più precisa, più concreta al livello regionale e che potrebbe, attraverso una spinta, un concorso maggiore da parte del nostro organismo regionale, anche riuscire a garantire meglio questo tipo di condizione sulla quale siamo intervenuti per denunciare questo atto di arbitrio e di prepotenza. Io prendo atto di questo auspicio del signor assessore, non tanto come fatto formalistico, ma in quanto lo collego appunto a questo primo sforzo iniziale che è venuto avanti attorno ai problemi delle aree industriali: la questione della convenzione e quindi del contenuto della convenzione che deve intervenire poi tra le Province e le ditte stesse che concorrono ai contributi.

Per quanto attiene invece al comunicato, voglio dire che il sottoscritto aveva già preso

posizione anche pubblicamente in merito a quel comunicato, lamentando innanzi tutto che venisse presentato in un momento del tutto particolare come quello, con quel tipo di linguaggio e di contenuto, al di là dell'assenza fisica in quel momento del signor assessore, ma con una serie di considerazioni che mi sembravano offensive proprio nei confronti dei gruppi politici del Consiglio regionale, limitative della formazione propria di queste forze politiche, che è quella, di fronte a problemi, a esigenze, ad avvenimenti che maturano, di prendere posizione, di chiedere informazioni, di interpellare gli organismi amministrativi preposti a una determinata attività, avere determinate garanzie e così via. Ora io prendo atto di questo fatto, che il signor assessore abbia affermato che vi è stato affrettatezza, qualche termine in più, ecc., almeno se non altro ciò che non ha voluto ammettere il signor Presidente della Giunta regionale. Ma credo che su questa questione, al di là dell'atto formale, occorra molta più attenzione da parte degli stessi organismi regionali, proprio perché una presa di posizione come questa, sono d'accordo col collega Manica, non soltanto rafforza la convinzione che spesso la Regione si faccia più strumento dell'azienda che non invece di un problema di interesse reale che investe i nostri cittadini e i lavoratori, ma soprattutto non si corre il rischio in questo modo di voler anche limitare e ridurre quelle che sono le prerogative e funzioni proprie dei gruppi politici in avvenimenti di questo genere.

Per cui io accetto e mi dichiaro soddisfatto della dichiarazione del signor assessore per ciò che attiene almeno al testo della mia interrogazione, in quanto si limitava appunto a chiedere un intervento diretto ai fini della riassunzione degli operai, e soprattutto alla definizione di norme precise, di rispetto per gli impegni che riguardano l'insediamento dell'industria nell'ambito della provincia.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 42 del cons. Betta all'assessore all'industria:

*Il sottoscritto Consigliere regionale rag. Claudio Betta chiede di poter interrogare il signor Assessore all'industria per sapere se non ritenga utile mettersi in contatto direttamente con il Ministro Preti o comunque con gli ambienti del Ministero dell'industria per ottenere l'elenco nominativo e l'indirizzo delle milleduecento aziende, che, secondo recenti dichiarazioni del Ministro stesso, intenderebbero ampliare la loro attività attraverso la costruzione di nuovi ampliamenti industriali.*

*L'interrogante, richiamandosi a quanto è emerso dal recente dibattito sulla modifica della legge regionale di promozione industriale, ritiene infatti acquisito per tutti che sia necessaria una nuova politica di incentivazione regionale mediante una selezione delle imprese, e che questa selezione non possa prescindere dalle garanzie e dai requisiti sociali che le singole imprese possono vantare o sui quali possono dare affidamento.*

*In questo senso, l'interrogante chiede se l'Assessore non ritenga utile divulgare attraverso la stampa specializzata e comunque a larga tiratura, le agevolazioni della Regione e degli altri enti locali per le industrie che intendono insediarsi nel Trentino-Alto Adige, così da garantire la pluralità delle richieste, premessa necessaria per la selettività delle stesse da parte degli organi pubblici locali.*

*L'interrogante chiede infine di sapere se il signor Assessore non ritenga utile riepilogare anche sulla stampa locale le varie incentivazioni che si offrono alle imprese industriali, per dar modo prima di tutto agli impresari locali di fruirne, ritenendo che gli elementi locali abbiano titoli morali per avere la precedenza nelle agevolazioni, e ritenendo altresì che essi diano maggiori garanzie di miglior trattamento per le maestranze, nonché maggiore garanzia per l'ente erogatore dei contributi finanziari; ritenendo infine che le imprese locali hanno la caratteristica di reinvestire il capitale localmente, differenziandosi dalle caratteristiche di speculazione che le imprese esterne a volte assumono.*

*Con preghiera di risposta scritta.*

Leggo la risposta dell'assessore Pancheri:

In risposta all'interrogazione n. 42, si precisa quanto segue:

— sia direttamente che attraverso l'Ufficio regionale di Roma si sono presi contatti con il Ministero delle finanze e con il Ministero dell'industria per conoscere l'elenco delle aziende che intendono ampliare i propri stabilimenti. Purtroppo gli ambienti ministeriali escludono, nel momento attuale, la possibilità di fornire detto elenco, tra l'altro conosciuto da pochissimi elementi ed in forma personale.

Si ritiene che detto elenco riporti i nominativi delle aziende che dovrebbero ampliare i loro stabilimenti con le agevolazioni previste dalle attuali leggi statali.

In merito al secondo punto si precisa che, se nei primi anni del corrente decennio l'Amministrazione regionale è stata costretta, per la modesta entità delle richieste per nuovi insediamenti e per l'alta disoccupazione esistente, ad accogliere le domande di tutte le aziende senza poter effettuare una selezione prioritaria, in questi ultimi anni invece la politica condotta si è sviluppata accogliendo solo le richieste provenienti da società che offrivano, sia dal punto di vista finanziario che della organizzazione industriale e commerciale, le maggiori garanzie di un sicuro successo per le iniziative promosse. Tanto è vero che si sono potuti richiamare in regione gruppi finanziari di primo piano e con capacità produttiva a livello internazionale, i quali hanno assunto precisi impegni anche in ordine ai diritti della manodopera occupata.

Per quanto riguarda la divulgazione a mezzo stampa delle incentivazioni regionali a favore delle industrie, si precisa che periodicamente si è proceduto ad operare mediante pubblicazione su quotidiani e periodici specializzati ed a larga tiratura (ad es. nel 1968 la situazione regionale è stata illustrata sul giornale «24 ore» e sul settimanale «Epoca» che hanno dedicato parecchie pagine al settore industriale).

In merito alla terza richiesta si comunica che l'Assessorato si ripropone a ciclo concluso delle nuove leggi in corso di emanazione e di



studio, e cioè entro il prossimo autunno, di ristampare il quaderno già esaurito, intitolato «Operare nel Trentino-Alto Adige».

Per quanto riguarda invece la divulgazione sulla stampa locale per portare a conoscenza delle incentivazioni a disposizione degli operatori della nostra regione, si fa presente che ripetutamente il tema degli incentivi industriali ha trovato posto nelle cronache locali in occasione sia dei resoconti per i dibattiti presso il Consiglio regionale, che la pubblicazione dei provvedimenti a favore degli operatori economici.

A tale riguardo inoltre è da precisare che quasi sicuramente tutte le aziende industriali delle province di Trento e di Bolzano nell'ultimo decennio hanno ricorso agli incentivi messi a disposizione per il settore. Comunque potranno essere riportate sulla stampa locale a tempo debito tutte le nuove incentivazioni approvate o in via di approvazione da parte del Consiglio regionale.

Interrogazione n. 44 del cons. Betta all'assessore all'industria:

*Il sottoscritto Consigliere regionale rag. Claudio Betta chiede di poter interrogare il sig. Assessore all'industria su alcuni dati di fatto, relativamente ad un quesito di fondo che sta a monte delle scelte politiche in materia di incentivazione regionale dell'industrializzazione.*

*Essendo infatti emerso dalle dichiarazioni del rappresentante della Giunta regionale, nel corso della discussione consiliare sul disegno di legge n. 20, che tra le domande giacenti sulla rifinanziata legge regionale n. 10 del 1963, la più cospicua è quella della società affiliata all'Ignis di Varese per un importo che rappresenta l'esatta metà dei due miliardi e mezzo stanziati per dieci anni dal Consiglio regionale;*

*essendo altresì emerso da una dichiarazione, fatta in quella stessa sede e circostanza dal Presidente della Giunta provinciale di Trento, che la Giunta regionale e le forze che la sostengono intendevano rigettare il mio emendamento inteso a facultizzare la Giunta alla revoca del contributo e alla rescissione del contratto di concorso con le imprese agevolate che*

*venissero meno agli impegni sottoscritti, cioè per inadempienza contrattuale, con l'asserzione che il concorso regionale viene concesso «a imprese che non hanno soldi e che usano il concorso regionale quale garanzia presso gli istituti bancari»,*

*chiede di poter interrogare il sig. Assessore all'industria per sapere:*

*a) se il gruppo Ignis di cui sopra sia da considerare tra le imprese che non dispongono né di soldi né di garanzie, e se alla stessa tregua siano state considerate la cartiera di Villalagarina del gruppo Pesenti e gli stabilimenti di Cles e di Mezzocorona del gruppo Marzotto;*

*b) quali siano i rapporti che, sotto il profilo delle garanzie e della continuità del lavoro, esistono tra la società Ignis di Trento e quella di Varese;*

*c) se la Giunta regionale intenda avere a sua volta delle garanzie dal gruppo Ignis circa il rispetto della convenzione che dovrà essere stipulata dalla sua affiliata al momento dell'accettazione del contributo regionale;*

*d) se la Giunta regionale intenda inserire nella detta convenzione la clausola che faccia obbligo alla società Ignis di Trento di avere il benessere della Giunta regionale per l'eventuale cessione degli immobili e dei mobili da essa realizzati col contributo regionale;*

*e) se la Giunta regionale non intenda comunque cautelarsi su un punto che — come è stato dimostrato dal Consigliere del P.R.I. nel Comune di Trento — lascia aperta per la società Ignis di Trento la possibilità di cessione dello stabilimento e dei servizi annessi ad altre imprese, dello stesso gruppo o fuori del gruppo, con ciò sottraendo le maestranze e l'Ente Regione alle controprestazioni sociali che l'impresa originaria e beneficiaria del contributo s'era impegnata a fornire.*

*Con preghiera di risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pancheri:

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si precisa quanto segue:

a) l'affermazione fatta dal Presidente della Giunta provinciale di Trento avv. Bruno

Kessler in merito al valore di garanzie sussidiarie che assumerebbe il concorso regionale presso gli Istituti bancari aveva un significato generico riferibile principalmente alle piccole e medie aziende, le quali per i mutui che contraggono per la realizzazione dei loro programmi non sono in grado di poter fornire garanzie sussidiarie o integrative secondo la prassi bancaria. Pertanto nessun riferimento poteva essere fatto nei confronti delle ditte: **IGNIS-PESENTI** e **MARZOTTO** che sono presenti in regione con aziende associate ai rispettivi Gruppi finanziari e che hanno offerto o offriranno agli Istituti di mediocredito per le nuove operazioni del Trentino, fidejussioni o prestiti obbligazionari.

b) I rapporti tra le neo società «**IGNIS TRENTO S.p.A.**», «**PLATE S.p.A.**» e «**FERAL S.p.A.**», le quali realizzeranno gli stabilimenti di Spini di Gardolo, sono puramente di ordine finanziario e societario.

Inoltre la Società madre **IGNIS S.p.A.** di Comerio (Varese) garantisce con la propria organizzazione industriale e commerciale il collocamento di tutta la produzione proveniente dagli stabilimenti trentini.

Per quanto riguarda inoltre la continuità del lavoro, si precisa che gli operai assunti a Comerio provvisoriamente dalla **S.p.A. IGNIS** verranno trasferiti a Trento presso le predette Società con il riconoscimento di tutti i diritti e l'anzianità maturati durante il periodo predetto.

c) La **IGNIS** ha già stipulato con il Comune di Trento un'apposita convenzione che costituisce parte integrante della deliberazione n. 23 del 12 febbraio 1969, approvata all'unanimità dal Consiglio comunale, con la quale l'azienda si impegna al rispetto delle norme contrattuali, sindacali e previdenziali nazionali e provinciali e degli eventuali accordi che saranno stipulati con le Commissioni interne per il trattamento dei dipendenti, e, per quanto riguarda gli apprendisti, garanzia di un trattamento non inferiore a quello di legge.

d) Per quanto riguarda il punto d) si precisa che per la concessione dei terreni alle

aziende, che del resto è già avvenuta, la Giunta regionale non può chiedere alcunché dato che non è parte nei rapporti che intercorrono tra i Comuni e le aziende acquirenti dei terreni industriali, in sede di compravendita.

e) Il diritto di prelazione del Comune di Trento in caso di cessione dei terreni è regolamentato dal punto 11) della convenzione che dice espressamente:

«nel caso di vendita del terreno e delle costruzioni e delle attrezzature fisse erettevi, la **S.p.A.** costituenda concede al Comune di Trento il diritto di prelazione da esercitarsi secondo le norme vigenti eccettuata ogni forma di alienazione a società comunque collegate anche indirettamente al Gruppo **IGNIS**; impegnare il Comune e la Società acquirente a non mutare per il periodo di venticinque anni la destinazione ad uso industriale dell'area in parola senza il preventivo benestare della Giunta regionale».

Nella ipotesi che si dovesse verificare una cessione di azienda all'impresa subentrante saranno trasferiti tutti i diritti ed obblighi previsti dalla convenzione. Si precisa comunque che dal punto di vista giuridico il diritto di prelazione, non essendo un diritto reale, non è inscrivibile al Libro fondiario; esso ha pertanto una natura puramente contrattuale.

Comunque, l'entità degli investimenti che il gruppo **IGNIS** si appresta a realizzare a Spini di Gardolo con una costruzione iniziale di circa 60 mila mq. coperti, costituisce di fatto una garanzia circa la serietà e gli intenti dell'impresa, sia in merito all'occupazione di manodopera che dovrebbe raggiungere entro sette anni dalla messa in funzione degli stabilimenti n. 1.700 unità lavorative, sia circa la permanenza in loco della azienda e la sua presenza futura nell'assetto industriale della provincia di Trento.

Interrogazione n. 47 dei cons. **Sembenotti** e **Pruner** al Presidente della Giunta regionale:

*I sottoscritti Consiglieri regionali, dott. Guido Sembenotti e dott. Enrico Pruner, chiedono di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:*

— se corrisponde a verità quanto apparso giorni addietro sulla stampa locale secondo la quale sarebbero stati dislocati nella nostra provincia, e precisamente nelle Valli Giudicarie, a cura dell'ENEL o di qualche altra organizzazione, dei generatori di vapori di ioduro d'argento;

— se è al corrente della apprensione che si sta diffondendo nelle zone interessate circa l'uso di questi apparecchi, non essendo stati ancora chiariti i motivi per i quali essi sono stati installati: secondo i pareri di molti abitanti della zona, questi apparecchi, provocherebbero le precipitazioni atmosferiche e sarebbero quindi una delle cause delle attuali perturbazioni atmosferiche, tanto dannose alle colture e soprattutto al turismo locale;

— se non intenda intervenire presso i competenti organi interessati ai tali cosiddetti «esperimenti» al fine di ottenere la rimozione degli apparecchi o comunque una chiara e precisa spiegazione sui motivi per i quali essi sono stati installati nel nostro territorio, al fine di poter quanto meno tranquillizzare le nostre genti circa gli effetti di questi apparecchi, peraltro già sperimentati in altre zone fuori del territorio nazionale.

*Gli interroganti chiedono risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pancheri:

In risposta all'interrogazione richiamata in oggetto, lo scrivente Assessore regionale per l'industria e il commercio comunica quanto segue:

Corrisponde effettivamente a verità quanto apparso giorni addietro sulla stampa locale, secondo la quale sarebbero stati dislocati nella nostra Provincia dei generatori di nuclei di ioduro d'argento. Tali generatori sono stati installati a cura della Società italiana per la meteorologia attiva (S.I.M.E.A.T.) a partire dal giugno 1967 allo scopo di effettuare esperimenti di applicazione delle più recenti conoscenze inerenti la fisica delle nubi (controllo, incremento e regolarizzazione delle precipitazioni, riduzione dei fenomeni grandinigeni e dello stato di particolari e pericolose instabilità delle

masse atmosferiche) in base ad incarico ricevuto dall'E.N.E.L.

Il numero delle apparecchiature installate, variabile nel tempo, è attualmente di 30 unità. I generatori si trovano nelle seguenti località: Campo Carlo Magno, Carisolo, Opera di presa Val di Genova, S. Antonio di Mavignola, Montagne, Iavrè, Saone, Stumiaga, S. Lorenzo Banale, Andalo, Bondone Vason, Cavedine, Balino, Tenno, Mezzolago, Lenzumo, Vesio, Capovalle, Bondo, Fontanedo, Praso, Daone, Malga Boazzo, Malga Bissina, Castel Condino, Darzo di Storo, Bagolino, Anfo, Idro Crone e Strembo.

La campagna sperimentale in corso dal 1967 ha per oggetto la stimolazione artificiale delle precipitazioni atmosferiche nei bacini imbriferi del Sarca e dell'Alto Chiese.

Circa il metodo di sperimentazione, la S.I.M.E.A.T. ha comunicato che, in base alle attuali conoscenze della fisica delle nubi e sui processi che portano alla formazione delle precipitazioni, nella maggioranza dei casi queste vengono provocate dalla comparsa di cristalli di ghiaccio formati probabilmente per sublimazione del vapore d'acqua su speciali nuclei, detti «glaciogeni» o di congelamento, in mezzo ad una molto più abbondante massa di gocciollette sopraffuse, in quelle parti della nube dove la temperatura è inferiore allo zero.

Per approfondire la conoscenza di questi fenomeni e per conoscere la distribuzione dei nuclei glaciogeni nell'aria, la S.I.M.E.A.T., nel 1967, fece installare una stazione di misura in località Malga Bissina. Tale stazione è stata poi spostata a Cima Paganella. Dalla presenza dei nuclei glaciogeni dipende la possibilità dell'innesco delle precipitazioni.

Il metodo più economico oggi adottato che permette di intervenire sulle masse nuvolose consiste nel diffondere in esse minutissime particelle di ioduro d'argento (prodotto in appositi generatori), le quali, per le particolari caratteristiche fisico-chimiche di tale sostanza, vengono a costituire nuclei di ghiacciamento per le gocce sopraffuse.

Però non è possibile creare la pioggia a cie-

lo sereno. Occorre la presenza di nubi con determinate caratteristiche meteorologiche.

La S.I.M.E.A.T. ha fatto sapere che finora hanno funzionato da 4 a 22 generatori contemporaneamente, agendo sulla zona bersaglio.

Le statistiche relative al 1967-1968 hanno permesso di accertare indubbiamente un aumento dei nuclei glaciogeni nell'atmosfera nella zona bersaglio, ogni qualvolta erano stati accesi i generatori, però data la limitatezza del periodo di sperimentazione (poco più di un anno) non si può ancora esprimere un giudizio sicuro sull'entità dell'aumento della piovosità.

La S.I.M.E.A.T. sta raccogliendo le osservazioni di tutte le 233 stazioni pluviometriche del Servizio idrografico situate entro un perimetro che va da Milano a Vicenza e da Verona al confine con l'Austria, al fine di poter constatare le variazioni della consistenza delle precipitazioni.

L'indice pluviometrico di una determinata stazione per un certo periodo è definito come il rapporto percentuale fra le precipitazioni effettivamente misurate in quel periodo e in quella stazione, e il corrispondente valore medio pluriennale, sempre riferito alla medesima stazione. Ora, per l'anno in esame, si è potuto constatare che gli indici pluviometrici nella zona bersaglio sono superiori al 100% e superano addirittura il 140% in corrispondenza del massiccio dell'Adamello. Però valori attorno al 150% sono stati registrati anche a Bolzano distante dalla zona bersaglio 60 km. circa. Pertanto non si possono ancora trarre concrete conclusioni in merito agli esperimenti in corso nel Trentino occidentale. Simili esperimenti condotti da una quindicina di anni in altre regioni d'Italia, in Europa e in America sembrano aver dato dei risultati, che si possono così riassumere: aumento delle precipitazioni, sia di pioggia che di neve, fino al 15-20 per cento superiori al normale; eliminazione dei fenomeni grandinigeni e una più uniforme ripartizione delle precipitazioni, evitando così repentini afflussi d'acqua e pericoli di frana e frantumazioni ed esondazioni.

Comunque attualmente i lavori eseguiti dalla S.I.M.E.A.T. nel Trentino vengono finan-

ziati dall'ENEL e questo ente è interessato anzitutto ad aumentare gli afflussi allo scopo di incrementare la produzione di energia elettrica.

Sarà cura della Giunta regionale di seguire gli effetti delle sperimentazioni in corso e di intervenire presso la S.I.M.E.A.T. affinché il funzionamento dei generatori di joduro d'argento venga limitato possibilmente a periodi in cui non si possano verificare danni all'agricoltura e al turismo. Inoltre la Giunta regionale esaminerà l'opportunità di far eseguire uno studio ed un esperimento con lo scopo di proteggere contro le grandinate tutto il fondovalle dell'Adige.

Comunque simili esperimenti vengono attualmente effettuati oltre che in Italia, in Francia, Svizzera, Germania e Austria.

Interrogazione n. 48 del cons. Nicolodi all'assessore alla previdenza:

*Il sottoscritto Consigliere regionale, presso visione della lettera del Commissario del Governo, con la quale viene data conferma dell'approvazione da parte del Governo della legge che estende l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani e commercianti, ma che tuttavia fa divieto alla Giunta regionale di imporre con regolamento la partecipazione degli interessati alla spesa, chiede di interrogare l'Assessore competente per conoscere quali sono le intenzioni della Giunta in proposito.*

Leggo la risposta dell'assessore Fronza:

L'osservazione del Commissario del Governo, cui è stato risposto con nota del 15 luglio c.a., inerente la possibilità che la legge con la quale è stata recentemente approvata dal Consiglio regionale la estensione dell'assistenza farmaceutica ai pensionati iscritti presso le Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti, gli artigiani e gli esercenti attività commerciali, contrasti con l'articolo 23 della Costituzione, nasce da una preoccupazione (che sembra eccessiva) che la disposizione dell'articolo 4 della stessa legge demandi al Regolamento di esecuzione da facoltà di disciplinare una imposizione patrimoniale collettiva a carico dei mutuatari.

Al riguardo è da rilevare in primo luogo che il divieto dell'articolo 23 della Costituzione, inteso alla tutela della libertà e della proprietà individuale, è quello di determinare a quali condizioni una prestazione, personale o patrimoniale, può essere legittimamente *imposta*, cioè stabilita come obbligatoria a carico di una persona senza o contro la volontà di questa; si richiama in pratica ad un divieto di imposizione tributaria o contributiva a carico di determinate categorie di persone.

Peraltro con l'articolo 4 della nuova legge regionale, in ordine alla subordinazione del godimento delle prestazioni farmaceutiche alla partecipazione del mutuato, si è inteso applicare lo stesso principio che le Casse mutue provinciali di malattia, l'I.N.A.M. e gli altri istituti assicurativi adottano con vari criteri nei confronti dei loro assistiti:

— il pensionato, beneficiario della nuova provvidenza, all'atto dell'acquisto dei medicinali, sarà tenuto a partecipare al pagamento mediante il versamento diretto di una quota fissa, l'importo della quale verrà determinato nel regolamento di esecuzione della legge.

Non pare possa esistere dubbio che questa ipotesi, che risulta abbastanza chiara dal tenore delle disposizioni, è ben diversa da quella che verifica il contrasto costituzionale.

Difatti né il mutuato in genere né lo stesso beneficiario è obbligato a sostenere una maggiorazione del proprio onere contributivo; il costo dell'assistenza farmaceutica, esclusa la quota fissa che sarà determinata entro i limiti più bassi possibili, sarà a completo carico della Regione, anzi, mediante l'adozione di contabilità distinte (queste stesse disciplinate nel regolamento) sarà evitata ogni confusione fra entrate e costi concernenti altri tipi di assistenza ed altri assistiti; il pensionato sarà completamente libero di usufruire delle provvidenze ed una spesa a suo carico avrà luogo se ed in caso di concreta fruizione delle prestazioni.

E' da ritenere che queste osservazioni riescano a stornare ogni dubbio circa la possibilità di contrasto costituzionale fatta pre-

sente nella interrogazione alla quale si risponde.

La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Ringrazio l'assessore alla previdenza. Rimane comunque la mia posizione quale ho sostenuto durante la discussione della legge, che sul piano politico e sul piano sociale il problema doveva essere affrontato senza fare partecipare questi vecchi pensionati all'acquisto dei medicinali, così come avviene per i pensionati delle altre categorie, sia per i pensionati dell'INPS.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 51 del cons. Dalsass al Presidente del Consiglio regionale:

*Il sottoscritto Dr. Joachim Dalsass si permette rivolgere al signor Presidente del Consiglio regionale la seguente interrogazione.*

*Ai sensi della legge regionale del 1954 sul servizio antincendi, l'Amministrazione regionale è tenuta a provvedere alla costruzione di caserme per il Corpo Permanente Vigili del Fuoco di Trento e Bolzano.*

*Per quanto concerne Bolzano, dal 1944 detto Corpo è, come noto, insediato assai precariamente in un all'uopo requisito fabbricato dell'Istituto «Damiano Chiesa», ubicato in via Fago, e la Giunta regionale aveva perciò, già nel 1956, fundamentalmente stabilito di provvedere alla costruzione di una nuova, funzionale caserma, stanziando allo scopo, fin da allora, un importo nel bilancio regionale.*

*Si provvide inoltre, sempre a quell'epoca, ad affidare ad un libero professionista l'incarico di elaborare in merito il necessario progetto, e ad acquistare un'area fabbricabile in via Fago. Dopo svariati studi e sopralluoghi il progetto venne approntato e, in un secondo tempo, anche rielaborato.*

*Onde assicurare la disponibilità di un'area fabbricabile di maggior estensione, l'Amministrazione provinciale ha venduto alla Regione un supplementare appezzamento di terreno.*

*Circa 6 mesi fa venne tecnicamente approvato dal Comitato tecnico regionale l'ultimo progetto esecutivo, cosicché nulla più ostava all'inizio dei lavori di costruzione.*

*Ciò premesso, il sottoscritto vorrebbe sapere se è vero che:*

- 1) *la Giunta regionale intende effettuare una permuta, cedendo cioè la già acquistata area fabbricabile in cambio di un altro appezzamento che, sito in via Druso, dovrebbe venire messo a disposizione dalla Impresa edile S.I.B.E.T.O. - Bolzano;*
- 2) *l'appezzamento di terreno sito in via Druso sia stato giudicato non adatto a fini edili.*

*Il sottoscritto vorrebbe sapere altresì quando e dove si intenda dare il via alla costruzione della caserma per il Corpo Permanente Vigili del Fuoco di Bolzano, tanto più che la questione riveste carattere di urgente necessità, e che i fondi all'uopo stanziati continuano già da 10 anni a figurare inutilmente nel bilancio regionale.*

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Kurz einige Worte. An und für sich ist die Anfrage ziemlich klar, so daß eine Antwort ohne Schwierigkeiten gegeben werden kann. Ich möchte jedoch folgendes hinzufügen: Wie bereits gesagt, werden für den Bau des Feuerwehrgebäudes in Bozen seit dem Jahre 1956 Gelder in der Regionalbilanz vorgesehen, die seit jener Zeit regelmäßig aufgestockt wurden. Es erübrigt sich, immer wieder hervorzuheben, daß die Errichtung einer Berufsfeuerwehrkaserne in Bozen notwendig ist. Das Gebäude wurde im Jahre 1944 in der Fagenstraße vom Konvikt «Damiano Chiesa» requiriert; es dient zur Not der Berufsfeuerwehr, ich möchte betonen zur Not, denn es ist keineswegs für diesen Zweck geeignet, weil gewisse Dienste dort überhaupt nicht versehen werden können. Wir wissen nämlich, daß die Berufsfeuerwehr die eignen Fahrzeuge und auch die übrigen Geräte der Freiwilligen Feuerwehren selbst reparieren könnte, wenn sie die

notwendigen Werkstätten oder den erforderlichen Platz dazu hätte. Damit wäre allen Feuerwehrdiensten gedient. Leider kann dieser Dienst zugunsten der Freiwilligen Feuerwehren nicht geleistet werden, da die Berufsfeuerwehr schlecht untergebracht ist. Nun, es wurde schon seinerzeit erkannt, daß ein Neubau notwendig ist und seit 1956, also schon seit 13 Jahren, trägt man sich mit dem Plan des Baus eines Feuerwehrgebäudes in Bozen.

Ich möchte ferner noch hinzufügen, daß dieses Gebäude nicht nur der Berufsfeuerwehr dienen, sondern auch die Räumlichkeiten für eine Feuerweherschule der Freiwilligen Feuerwehren der Provinz Bozen beherbergen soll. Heute ist die Feuerweherschule zur Not in Naturns untergebracht, obwohl auch dort die Räumlichkeiten nicht ausreichen und die Leute in der danebenstehenden Pension logieren müssen, was bei einem neuen Gebäude in Bozen nicht notwendig wäre. Der dortige Schulbetrieb ist verhältnismäßig gut. Somit ist der Neubau auch für Feuerwehrmänner der Freiwilligen Feuerwehren dringend erforderlich. Die Region hat schon vor Jahren in der Nähe des Hotels «Austria» in Bozen in der Fagenstraße von der «Opera Pia Fratelli Padre Becaro» ein Grundstück gekauft. Es war jedoch zu kein so daß ein weiteres von der Provinz gekauft werden mußte. Damit wäre endlich die Voraussetzung geschaffen worden, das Gebäude zu errichten. Nun, das Projekt ist nach dreimaliger Überarbeitung und nach der Besichtigung zahlreicher Bauten dieser Art im In- und Ausland endlich fertiggestellt worden. Vor ungefähr 10 Monaten wurde es auch schon technisch begutachtet, so daß mit dem Bau unverzüglich hätte begonnen werden können. Plötzlich gab es jedoch wiederum Zweifel und im Regionalausschuß wurde der Vorschlag gemacht, das Gebäude nicht mehr in der Fagenstraße zu errichten, sondern dafür in der Drususstraße einen neuen Baugrund ausfindig zu machen. Nun habe ich zufällig gehört, daß dieses Grundstück von der Firma S.I.B.E.T.O. erworben werden soll, die der Region übrigens auch ein Grundstück mit bereits fertiggestelltem Gebäude in Bozen verkauft hat. Es ist je-

denfalls interessant, daß immer dieselbe Firma für solche Zwecke herangezogen wird. Ich habe dann noch zufällig erfahren, daß die Grundfläche in der Drususstraße nicht die notwendige Tragfähigkeit besitze.

Der Boden sei zu weich, weshalb er untermauert werden müßte, was selbstverständlich mit entsprechenden Mehrkosten verbunden wäre. Aber abgesehen davon kann auch das bereits technisch genehmigte Projekt für die Drususstraße nicht verwendet werden, so daß ein neues Projekt ausgearbeitet werden müßte. Nun frage ich mich, ob es wirklich dafürsteht, wiederum alles abzuändern, was natürlich mit Verzögerungen verbunden ist, oder, ob es nicht doch angebrachter wäre, dieses Gebäude dort zu errichten, wo es seinerzeit geplant war. Ich habe die Anfrage an den Herrn Präsidenten deshalb gerichtet, um endlich in Erfahrung zu bringen, ob das Gebäude in aller nächster Zeit errichtet wird und was der Regionalausschuß zu unternehmen gedenkt, damit dieses Bauvorhaben auf schnellstem Wege verwirklicht werde.

*(Sarò brevissimo. Essendo l'interrogazione di per sé abbastanza chiara, non dovrebbe essere difficile dare una risposta in merito. Desidero comunque aggiungere in merito quanto segue: Come già detto, fin dal 1956 vengono messi in previsione nel bilancio regionale i fondi necessari alla costruzione di una caserma che sia, in tutto e per tutto, adeguata alle esigenze del Corpo permanente vigili del fuoco; dei fondi il cui importo è stato via via aumentato conformemente all'aumento dei costi. Mi pare superfluo ormai continuare a ribadire quanto necessaria sia l'edificazione di una nuova caserma. Quella attuale, vale a dire quella parte dell'edificio che, sito in via Fago, venne requisito al Convitto «Damiano Chiesa», è assolutamente insufficiente allo scopo; esso rappresentava e continua a rappresentare per il Corpo permanente antincendi una soluzione «d'emergenza», poiché assolutamente inadeguata, vuoi come allogamento per gli addetti al servizio, che come strutturazione. Tutti sappiamo infatti che il Corpo in parola potrebbe provvedere alla manutenzione e riparazione*

*sia dei propri automezzi ed attrezzature sia di quelli del Corpo volontario vigili del fuoco, qualora disponesse delle necessarie officine e di spazio sufficiente per gli automezzi. Tale possibilità favorirebbe entrambi i servizi antincendi, ma data appunto la pessima sistemazione del Corpo permanente, ne resta svantaggiato anche il servizio volontario. Sta di fatto comunque che la necessità di un nuovo edificio è ormai faccenda di vecchia data e che sulla realizzazione di un progetto in tal senso si sta sproloquiando, ripeto, già da 13 anni, ossia dal 1956.*

*Vorrei altresì aggiungere che qualora il progetto andasse in porto, nella nuova caserma, prevista, come detto, per il Corpo permanente vigili del fuoco, dovrebbero venire creati anche i locali necessari per i corsi d'addestramento e per l'alloggiamento dei Corpi volontari della provincia di Bolzano. Detti corsi — che definirei abbastanza funzionali — attualmente si svolgono, per forza maggiore, a Naturno, sebbene anche colà il posto sia insufficiente ed i partecipanti siano costretti ad alloggiare in una vicina pensione. La costruzione della caserma risolverebbe pertanto anche questo problema. Già anni orsono la Regione ha acquistato dalla «Opera Pia Fratelli Padre Becaro» un'area fabbricabile sita nei pressi dell'Hotel Austria nella via Fago di Bolzano. Essendo però il terreno insufficiente, la Provincia provvede ad acquistarne dell'altro. Create finalmente le premesse per l'edificazione della caserma in parola, si passò al progetto il quale, dopo essere stato elaborato per ben tre volte e dopo che furono ispezionate, sia all'interno del Paese che all'estero, diverse costruzioni di questo genere, il progetto venne finalmente messo a punto. Circa 10 mesi fa venne, previa debita perizia, approvato anche sotto il profilo tecnico, cosicché si sarebbe potuto, senza più indugio, dare il via ai lavori. Improvvisamente invece eccoci daccapo con i dubbi e conseguente proposta, avanzata da non so chi alla Giunta regionale, di non costruire più l'edificio in via Fago, e di scovare all'uopo un'area fabbricabile in via Druso. Ebbene ora mi è giunto per combinazione all'orecchio che il*

*terreno adeguato allo scopo, in via Druso c'è ed è di proprietà della Ditta SI.BE.TO. disposta ovviamente a cedercelo; e, guarda caso, si tratta della stessa Ditta dalla quale la Regione acquistò a suo tempo il palazzo regionale di Bolzano. Sempre per combinazione ho poi appreso che quest'area non possiede la necessaria capacità portante, causa il terreno troppo cedevole. Sarebbero quindi indispensabili fondamenta rafforzate, il che comporterebbe ovviamente una eccedenza di spese. A prescindere da ciò, non potrebbe venire utilizzato per la via Druso neanche il già approvato progetto tecnico, cosicché ne dovrebbe venire elaborato uno nuovo. Ora mi chiedo se valga davvero la pena mandare all'aria tutto quanto ormai pressoché fissato, con i conseguenti inevitabili ritardi che ne deriverebbero, o se non sarebbe più opportuno e conveniente erigere l'edificio nel posto stabilito in origine. Comunque ho presentato l'interrogazione al signor Presidente proprio per poter una buona volta sapere cosa la Giunta regionale intenda intraprendere al fine di poter realizzare entro brevissimo tempo il progetto in questione).*

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore.

**FINATO** (assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): La Regione, in sede di approvazione del progetto esecutivo della caserma elaborato dall'architetto Plattner, aveva rilevato che l'ubicazione scelta in via Fago non appariva idonea, soprattutto per ragioni di viabilità, date le strozzature e le tortuosità delle vie che dalla caserma portano sia al centro storico che ai principali nodi stradali extra urbani. (Ripeto le parole che sono nel verbale).

Il Comune di Bolzano, a conoscenza della decisione, ha invitato la Regione a voler reperire altra area. Fra le varie aree presentate all'Assessorato, si è convenuto, d'accordo col Comune di Bolzano, di dare la preferenza a un terreno sito all'incrocio fra Via Resia e Via Druso, di complessivi mq. 19.000, circa 9.000 mq. in più di quello del terreno di via Fago. L'offerta proponeva una permuta alla pari fra

il terreno di via Druso con quello di via Fago.

Il Comitato tecnico regionale, con voto n. 3805, in data 8 marzo 1969, ha all'unanimità ritenuto conveniente ed opportuno il trasferimento della costruzione della caserma sulla nuova area. Questi i precedenti.

A questo punto l'assessorato alle finanze, al fine di non trovarsi dinanzi a spiacevoli conseguenze, ha invitato gli Uffici della Regione ad esaminare dal punto di vista geologico il terreno .

Secondo la perizia geotecnica del Capo della Divisione Miniere, la natura del terreno di Via Druso risulta buona, salvo la necessità di un rialzo.

L'impresa proprietaria del terreno, a seguito di dette perizie, si è assunta a suo totale carico tutti i maggiori oneri relativi alla preparazione dell'area edificabile, nonché a versare alla Regione a conguaglio la somma di Lire 10 milioni per le spese derivanti da una eventuale modifica (che poi è soltanto lo spostamento della parte inferiore di un palazzo esterno) da apportare al progetto originale a seguito degli adattamenti da assegnare alla distribuzione plani-volumetrica degli edifici costituenti il complesso in relazione alle necessità richieste dalla nuova area. Le indicazioni espresse sono state sempre sottoposte all'Ufficio tecnico regionale, che ha giudicato le conclusioni sopra espresse utili per la Regione e congrue nella loro valutazione finanziaria.

Si precisa infine che la maggiore area a disposizione consente la realizzazione della palazzina d'abitazione del Comandante, ciò che non era possibile sull'area di Via Fago, data la limitatezza del terreno.

A risposta dell'ultimo quesito, che è quello che più preme al cons. Dalsass, si informa che non appena saranno perfezionati gli atti amministrativi si darà corso all'appalto dei lavori, cosa che si prevede sarà effettuata entro il mese di novembre.

*(Assume la Presidenza il Presidente Bertorelle) .*



**PRESIDENTE:** La parola al cons. Dalsass per la replica.

**DALSASS (S.V.P.):** Ganz kurz noch einige Worte. Es freut mich, daß die Region wirklich Ernst machen will. Diesbezüglich könnte ich mich mit der Antwort des zuständigen Assessors zufrieden erklären. Ich möchte jedoch noch hinzufügen, daß die Verkehrsfrage mit dem Standort allein nicht geregelt ist. Wie der Kommandant der Berufsfeuerwehr erklärt hat, benötigt man von der Fagenstraße trotz kurvenreicher und enger Straßen höchstwahrscheinlich weniger Zeit, um in die Innenstadt zu kommen, als von der Drususstraße. Es muß auch im Einvernehmen mit der Stadtverwaltung Bozen danach getrachtet werden, vom Feuerwehrgebäude aus die Straßenampeln so zu schalten, daß die Feuerwehr die Straße frei hat und vor denselben nicht anhalten muß. Ich möchte den Herrn Assessor ersuchen, dieses Problem zu überprüfen, ansonsten wird mit der Verlegung des Standortes kein Vorteil erzielt. Es freut mich dennoch zu hören, daß nun im November die Ausschreibung vorgenommen werden kann.

*(Qualche parola ancora; sarò comunque brevissimo. Sono contento che la Regione intenda prendersi veramente a cuore la faccenda, ed a tal proposito non potrei che rallegrarmi per la risposta del competente Assessore. Mi si consenta tuttavia di soggiungere che, per quanto riguarda il tragitto, non è con la sola ubicazione dello stabile che si possa regolare la questione tempo. Il Comandante del Corpo permanente vigili del fuoco ha infatti dichiarato che quasi sicuramente per raggiungere o attraversare il centro-città, da via Fago ci si impiega, nonostante le strade strette e ricche di curve, meno tempo che non da via Druso. Pertanto bisognerebbe, d'intesa con la amministrazione comunale far sì che nella caserma dei pompieri un adeguato collegamento consentisse di regolare i semafori onde poter, nei casi di chiamata, dar immediatamente via libera agli automezzi. Prego quindi il signor Assessore di voler esaminare anche questo la-*

*to del problema e provvedere in merito, altrimenti costruire la caserma in via Druso anziché in via Fago, non apporterebbe alcun vantaggio. Mi rallegra comunque il sentire che per novembre sarà fatto il punto sulla situazione e spero che verrà indetto anche il bando di concorso).*

**PRESIDENTE:** Interrogazione n. 52 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

*Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner chiede di poter interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere le ragioni del ripetuto e perdurante ritardo relativo al recapito del «Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige» ai Consiglieri regionali, organismi ed enti locali, tenendo conto che in molti casi le scadenze previste in determinati provvedimenti o annunci pubblicati in esso «Bollettino» pregiudicano in tutto o in parte i titolari del diritto previsto nei provvedimenti o annunci medesimi.*

*Faccio presente che, a titolo di esempio, il «Bollettino Ufficiale» del 1° luglio 1969 è giunto al destinatario il 17 luglio; il «Bollettino» del 4 luglio è giunto il 18 luglio; quello dell'8 luglio è pervenuto il 19 luglio. Analogamente per i numeri di giugno e precedenti.*

*A sensi di Regolamento l'interrogante chiede risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta regionale:

Con l'interrogazione in oggetto indicata la S.V. chiede di conoscere le ragioni del ritardo relativo al recapito di alcuni numeri del Bollettino ufficiale della Regione ai signori Consiglieri regionali.

In proposito desidero osservare che effettivamente alcuni numeri, della sola parte terza del Bollettino ufficiale della Regione, nel corso dei mesi di giugno e di luglio 1969, sono stati stampati e conseguentemente distribuiti con un certo ritardo.

La causa prima del ritardo è dipesa dal fatto che, per motivi di pensionamento e di

normale avvicendamento, due impiegati addetti al Bollettino ufficiale sono, nei mesi scorsi, stati sostituiti. Inoltre la inusitata quantità degli avvisi da inserire nei predetti fascicoli del Bollettino ufficiale regionale di parte terza dei mesi di giugno e di luglio 1969 ha determinato un sovraccarico nella predisposizione redazionale e tipografica dei fascicoli stessi; basta dire che il n. 23 ha raggiunto le 56 pagine, il n. 24 le 33 pagine, il n. 25 le 44 pagine, il n. 26 le 31 pagine, il n. 27 le 33 pagine, il n. 28 le 36 pagine e il n. 29 le 32 pagine, dimensione questa difficilmente raggiunta in passato e dovuta, come già detto, al notevole numero delle inserzioni da pubblicare.

Ciò premesso è anche da considerare che un certo ritardo nel recapito dei fascicoli dei mesi di giugno e di luglio del Bollettino può essere dipeso dall'irregolare andamento del recapito postale delle stampe e degli stampati in connessione con agitazioni nel settore dei servizi postali.

Faccio comunque presente alla S.V. che, recentemente, l'Ufficio del Bollettino ufficiale è stato completamente riorganizzato mediante l'immissione di nuovi elementi e mediante un adeguamento dei servizi; di conseguenza il lamentato inconveniente non avrà motivo di ripetersi.

Infine rilevo come, talvolta, siano gli stessi inserzionisti della parte terza del Bollettino ufficiale a determinare ritardi nella pubblicazione degli avvisi e delle inserzioni: è proprio questo il caso della inserzione citata come indicativa di sistematici ritardi. Tale inserzione, pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 28 del giorno 11 luglio 1969, è relativa ad un avviso d'asta immobiliare del Tribunale civile e penale di Bolzano relativo alla vendita di immobili in località Molini di Tures: tale avviso d'asta, recante la data 21 giugno 1969, pervenne all'Ufficio del Bollettino ufficiale in data 2 luglio 1969. E' da tenere presente che il successivo numero del Bollettino ufficiale sarebbe uscito in data 4 luglio 1969, ma, alla data del 2 luglio il materiale del Bollettino stesso era già composto e pronto per la stampa. L'avviso d'asta non si poté quindi inserire nel numero

del Bollettino predetto dati i tempi tecnici di traduzione, impostazione tipografica e recapito postale.

Di conseguenza è stato necessario pubblicare l'avviso d'asta nel Bollettino di data 11 luglio 1969, mentre la data fissata per il pubblico incanto era quella del 9 luglio 1969.

Altri casi analoghi a questo si verificano piuttosto frequentemente di modo che non sempre il ritardo nella pubblicazione degli avvisi d'asta o di pubblici incanti è attribuibile all'Ufficio del Bollettino ufficiale bensì agli stessi richiedenti le pubblicazioni.

In conclusione posso assicurare la S.V. che i lamentati inconvenienti non avranno motivo di verificarsi nel futuro, salvo che gli inserzionisti non determinino essi stessi cause di ritardo nelle pubblicazioni.

Con i migliori saluti.

Interrogazione n. 53 del cons. Betta all'assessore lavori pubblici sulla sistemazione della strada statale n. 48 delle Dolomiti:

*Il sottoscritto Consigliere regionale, rag. Claudio Betta, chiede di poter interrogare il signor Assessore regionale ai lavori pubblici e trasporti in merito al problema della strada statale n. 48 delle Dolomiti.*

*Più precisamente il sottoscritto interrogante vorrebbe conoscere quale è il pensiero e l'impegno del signor Assessore sui seguenti punti:*

- 1) *Ritiene il signor Assessore e la Giunta regionale indilazionabile la sistemazione ed allargamento della S.S. 48 delle Dolomiti nell'intero tracciato non ancora sistemato, ma almeno con urgenza assoluta per il tronco Passo S. Lugano-Ziano di Fiemme (circa 17 km.)?*
- 2) *E' intenzione del signor Assessore di far pressione sull'ANAS per ottenere tale urgente sistemazione, magari usando parte dei 30 milioni ultimamente stanziati sul cap. 3800 del bilancio di previsione 1969 per «spese per studi e progetti diretti al miglioramento delle comunicazioni stradali, ferroviarie, ecc.» per predisporre il progetto dei lavori da eseguire?*

3) *Ritiene che con opportuno interessamento nei riguardi dell'ANAS e di altri Enti si possa addivenire all'esecuzione dei lavori stessi entro il 1970, come indicato del resto anche dal PUP e PEP della Provincia di Trento?*

*L'interrogante fa presente che la S.S. 48 delle Dolomiti nei tratti indicati non è più sufficiente a sopportare l'intenso traffico sia normale, sia turistico estivo e invernale, ed il percorso diviene quindi pericoloso, come dimostrano i recenti incidenti, oltretutto controproducente per lo sviluppo commerciale e turistico delle Valli dell'Avisio.*

*Fa altresì notare che la spesa non dovrebbe essere rilevante in quanto per buona parte dell'attuale tracciato si può usufruire della sede viaria della ex ferrovia Ora-Predazzo.*

*Infine mette l'accento sul fatto che da anni ormai le Valli di Fiemme e di Fassa attendono una sistemazione funzionale della strada, costruita molti anni or sono interamente a spese della Comunità Generale di Fiemme, e quindi dei suoi cittadini.*

*Ai sensi del Regolamento chiede risposta scritta.*

*Ringrazia e con tutta stima si firma.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ma-  
tuella:

Con riferimento a quanto richiesto nella Sua interrogazione di cui a lettera 24 luglio 1969, n. 443, si precisa quanto segue:

1 - Mentre sono in corso di ultimazione i lavori di sistemazione della strada statale n. 48 delle Dolomiti, nel tratto da Ziano in su, la Regione è già da tempo in contatto con l'ANAS per assicurare il finanziamento dei lavori anche nel tronco S. Lugano-Ziano, la cui sistemazione e rettifica la Giunta regionale ed in particolare l'Assessore regionale ai lavori pubblici ritengono urgente ed indilazionabile.

2 - Lo stanziamento di Lire 30.000.000 predisposto nell'ultima variazione di bilancio ha appunto lo scopo di consentire alla Regione di approntare i progetti di alcuni tronchi di strade nazionali del territorio regionale, al fine

di poter facilitare la realizzazione delle opere più urgenti.

La questione formerà oggetto di discussione nella riunione di Giunta regionale del 6 c.m.; fra le strade per le quali è previsto l'affidamento dell'incarico di progettazione è compreso anche il tratto di circa 17 km. della strada delle Dolomiti da Passo S. Lugano a Ziano di Fiemme.

3 - La predisposizione del progetto, insieme agli opportuni solleciti in sede ministeriale da parte dell'Amministrazione regionale, hanno appunto lo scopo di accorciare i tempi di realizzazione di quest'opera, che il Piano di sviluppo economico provinciale prevede fra gli investimenti per il triennio 1968-1970 in materia di viabilità, considerandone la grande importanza ed indilazionabilità per l'economia di tutta la zona.

AssicurandoLe quindi che l'Assessorato ai lavori pubblici seguirà l'opera con la massima attenzione, Le invio distinti saluti.

Interrogazione n. 54 della cons. Gebert-Deeg e del cons. Posch all'assessore alla previdenza:

*I sottoscritti consiglieri regionali desiderano anzitutto premettere che tutti i membri di questo Consiglio regionale sono a conoscenza della situazione concernente l'inquinamento atmosferico nella zona industriale di Bolzano.*

*E' noto altresì che i danni da ciò derivanti sono di triplice natura, in quanto gli effetti di detto inquinamento si ripercuotono deleteriatamente:*

- sulla salute pubblica,
- sul settore economico,
- sulle bellezze naturali del paesaggio.

*I sottoscritti consiglieri regionali si permettono, pertanto, di chiedere come il competente assessore regionale intenda procedere onde vengano finalmente intrapresi i passi necessari a porre fine, una volta per sempre, a tale grave inconveniente e relative conseguenze.*

La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich glaube, daß die im Raum von Bozen — es betrifft nicht nur die Stadt — aufgetretene Luftverunreinigung und die damit hervorgerufene Situation allen bekannt ist. Auch anderswo stellt sich dieses Problem, jedoch ist es dort nicht so akut. Wir wissen auch, welche Bedeutung gerade in den Wirtschaftsentwicklungsprogramm den Fragen der Luft- und Wasserreinigung, sowie der Bekämpfung des Lärms beigemessen wird. In einer Gesellschaft, die von Tag zu Tag wächst, ist die Reinhaltung von Wasser und Luft zu einer Lebensfrage geworden. Die Auswirkungen der Wasserverunreinigung, besonders jedoch jene der Luftverunreinigung sind uns bekannt, und es ist keine Übertreibung zu behaupten, daß dadurch der Gesundheit der Bevölkerung schwere Schäden zugefügt werden und im Bereich der Landwirtschaft sowie des Fremdenverkehrs dasselbe zu beklagen ist. Die Provinz hat deshalb eine beratende Kommission eingesetzt, die dieses Problem studiert und konkrete Vorschläge ausarbeitet. Mitglieder sind die Vertreter verschiedenster Gruppen, — angefangen vom bäuerlichen Bereich bis zum Fremdenverkehr und zur Ärzteschaft. In den bereits stattgefundenen Sitzungen wurde nachhaltig verlangt, daß energische Maßnahmen ergriffen werden.

Morgen findet die erste Sitzung des Regionalkomitees statt, das die Frage der Luftverunreinigung behandeln wird. Ich möchte gleich sagen, daß dasselbe konkrete Vorschläge machen und deren Verwirklichungen verlangen wird.

Wir wissen, daß dieses Jahr im Raum von Bozen zum Beispiel in der Landwirtschaft, größere Schäden aufgetreten sind als im vergangenen Jahr; das Landwirtschaftsinspektorat wird in den nächsten Tagen eine Studie über das Ausmaß dieser Schäden vorlegen. Die Auswirkung der Luft- und Wasserverunreinigung auf die Gesundheit ist, glaube ich, nicht so einfach festzustellen. Im Frühjahr wird auf Beschluß der Landesregierung eine Kommission zur Überprüfung dieser Auswirkungen eingesetzt, die sich unter anderem durch das Auftreten blauer Flecken zeigen. Das ist jedoch

nicht der einzige Aspekt. Es ist zu bedenken, daß z. B. in den Atmungsorganen usw. Schäden auftreten, deren Tragweite nicht ohne Schwierigkeit festgestellt werden kann.

Was die Frage des Fremdenverkehrs betrifft, wies der Präsident des Fremdenverkehrsamtes bei der letzten Sitzung auf die einstige Bedeutung Bozens als Luftkurort hin. Heute ist jedoch sehr viel verbaut und es gibt nur wenige Grünflächen; auch ist, wie gesagt, die Luft stark verunreinigt; wer z. B. beobachtet, wieviel Rußpartikeln und Staub sich in der Italienstraße ansetzen, der weiß, welche nachteiligen Folgen dies haben muß.

Bei vorgenannter Sitzung wurde auch festgestellt, daß nun ernstlich mit der ENEL eine Aussprache stattfinden muß. Wir wissen nämlich, daß die Betriebe den Standpunkt vertreten, die notwendigen Maßnahmen erst dann ergreifen zu können, sobald der Strom zu einem erniedrigten Preis geliefert wird. Ich glaube, daß ein staatliches Unternehmen bereit sein muß, den mit Staatsgesetz erlassenen Verfügungen nachzukommen. Die Region muß dieses Anliegen unterstützen und den Betrieben den notwendigen Beitrag für Einrichtungen geben, mit denen die Luftverunreinigung unterbunden werden kann.

Ich möchte noch auf einen letzten Punkt hinweisen, der in dieser Kommission ebenfalls zur Sprache gebracht wurde. An der auf regionaler Ebene eingesetzten Kommission kann nur eine Person in Vertretung der Provinz Bozen teilnehmen und zwar der Assessor für Sozialfürsorge oder, in diesem Fall, der Delegierte des Präsidenten des Landesausschusses. Diese Vorschrift wäre zu überprüfen, weil eine stärkere Vertretung von seiten der Provinz gewünscht ist und von Nutzen sein wird.

*(Credo che la situazione lamentata a Bolzano, e non solo nell'ambito della città ma anche nei dintorni — seppur in forma meno acuta — lamentata, ripeto, causa l'inquinamento idrico ed atmosferico, sia ormai ben nota. Tutti sappiamo altresì quale valore rivesta ai fini del programma di sviluppo economico la lotta contro i rumori e contro il citato inquinamento. Per una società in conti-*

nuo, progressivo aumento, la lotta, soprattutto contro gli inquinamenti, è divenuta una questione vitale. Conosciamo infatti i deleteri effetti di detti inquinamenti, specie di quello atmosferico, e non è certo esagerato affermare che esso minaccia seriamente la salute pubblica, oltre a costituire, s'intende, un grave danno per il settore agricolo, nonché per quello turistico. La Provincia ha pertanto insediato una Commissione consultiva preposta a studiare questo problema e ad elaborare in merito concrete proposte. Membri della Commissione sono i rappresentanti di svariati settori, a cominciare da quello agricolo fino a quello turistico e medico. Nelle sedute tenutesi finora, è stato risolutamente richiesto che vengano adottate adeguate misure.

Domani si terrà la prima seduta del Comitato regionale, il quale tratterà appunto il problema dell'inquinamento atmosferico, ed in merito desidero subito far presente che verranno avanzate concrete proposte o progetti, e che se ne esigerà la realizzazione.

Sappiamo, ad esempio, come quest'anno i danni lamentati nel settore agricolo della zona di Bolzano superino quelli dell'anno passato. L'Ispettorato Provinciale per l'Agricoltura presenterà nei prossimi giorni una stima sull'entità di tali danni. Per quanto concerne i deleteri effetti dell'inquinamento idrico ed atmosferico sulla salute pubblica, non credo sia tanto facile valutarne esattamente la portata.

Su deliberazione della Giunta provinciale verrà insediata, in primavera, una Commissione preposta appunto a vagliare i dannosi effetti in parola, fra i quali la comparsa delle famose «macchie blu». Bisogna poi considerare le conseguenze che le esalazioni venefiche possono avere sugli organi della respirazione, ecc. conseguenze anch'esse difficilmente valutabili in tutta la loro entità.

Per quanto concerne il settore turistico, il Presidente dell'Ente per il Turismo ha fatto cenno, nel corso dell'ultima seduta, all'importanza che Bolzano ha sempre avuto quale centro climatico. Ma la città è andata via via arricchendosi di costruzioni, impoverendo così di spazio, ed a ciò si aggiunge, ripeto, il forte

inquinamento atmosferico; chi voglia osservare, ad esempio, quanta fuliggine e polvere vadano a depositarsi in Corso Italia, non può non rendersi conto delle inevitabili dannose conseguenze.

Nella succitata seduta è stato inoltre stabilito che è tempo ormai di discutere seriamente la faccenda con l'ENEL. Sappiamo infatti come le imprese industriali sostengano il punto di vista secondo cui potranno adottare le richieste necessarie misure, solo allorquando verrà loro ridotto il costo dell'energia elettrica. Io ritengo che un Ente statalizzato sia tenuto a rispettare le disposizioni previste in una legge statale. Tocca quindi alla Regione regolare questa faccenda, nonché appoggiarla, concedendo i contributi necessari all'installazione dei depuratori.

Ed ora un ultimo punto, anch'esso già toccato in sede di Commissione. In rappresentanza della Provincia di Bolzano è prevista in seno al Comitato regionale una sola persona e cioè l'Assessore per la Previdenza Sociale, nella fattispecie il delegato del Presidente della Giunta provinciale. Tale disposizione andrebbe riveduta in quanto la Provincia desidererebbe e riterrebbe utile una rappresentanza un poco più nutrita.)

La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): I problemi sanitari, derivanti dagli inquinamenti atmosferici, sono necessariamente oggi in piena evidenza, dato che si va sempre più diffondendo la convinzione che occorre al più presto fare qualcosa per evitare che il fenomeno dell'inquinamento si aggravi al punto da portare conseguenze irreparabili per la salute delle nostre popolazioni.

Siamo anche tutti convinti che questi problemi non si risolvono tanto ampliando la portata e la intensità dei presidi curativi, perché anzitutto e soprattutto si tratta di colpire le radici del fenomeno, impedendo con ogni mezzo che l'atmosfera venga inquinata al punto che l'uomo con l'ossigeno necessario alla

vita dell'organismo ispiri anche sostanze nocive all'organismo stesso.

Si deve quindi operare per *prevenire* e perciò l'azione sanitaria relativa si inquadra in quel particolare settore che si chiama «medicina preventiva»; non si può non rilevare che, a questo riguardo, per la soluzione dello scottante problema devono essere chiamate in causa anche altre importanti attività che operano nel settore della tecnica e della chimica, nonché interventi di carattere urbanistico e di programmazione.

Ma per quello che qui ci interessa, si tratta di problemi inerenti la medicina preventiva e l'igiene dell'abitato.

Ora, come tutti sappiamo, lo Statuto della nostra Regione non ci conferisce in queste materie alcuna competenza e per questo abbiamo sempre trovato difficoltà ad intervenire sotto il titolo della sanità nel settore degli inquinamenti: il che non significa che la Regione si sia disinteressata alla materia.

Presso il mio Assessorato si trova infatti una nutrita documentazione che risale a parecchi anni fa e dalla quale risulta che la Regione ha cercato in tutti i modi possibili e consentiti di sollecitare a chi di dovere per un deciso intervento atto a contenere il più possibile ed a stroncare le conseguenze dannose degli inquinamenti.

Così al tempo del varo della legge nazionale antismog del 1966 risultano frequenti interventi e contatti del mio predecessore Assessore rag. Nicolodi perché la legge stessa venisse sollecitamente varata e perché nel provvedimento venisse in qualche modo prevista la possibilità che la Regione, organo democratico posto a diretta tutela degli interessi della collettività avesse una sua funzione nel quadro delle istituzioni mobilitate nella lotta contro gli inquinamenti atmosferici.

Ora detta legge è entrata in vigore e stanno entrando in vigore anche i suoi regolamenti di attuazione, in particolare quello per il settore degli impianti termici. Restano ancora da approvare i regolamenti relativi agli autoveicoli ed agli impianti industriali.

In proposito il Ministero della Sanità ha predisposto un testo che dovrà essere sottoposto all'esame dell'apposita Commissione centrale per l'inquinamento atmosferico creata con la legge del 1966.

Ma per restare nello specifico settore degli inquinamenti atmosferici conseguenti alle emissioni di fumo dagli stabilimenti industriali, detto testo prevede speciali norme che dovranno applicarsi a tutti gli stabilimenti industriali classificati nelle zone a) e b) del territorio nazionale in base alla legge antismog.

L'impostazione del progetto di detto regolamento si ispira ai criteri della limitazione e del controllo delle concentrazioni di inquinamento alle «immissioni»: perciò lo stabilimento prevedibilmente verrà lasciato libero di usare i mezzi che ritiene più idonei per il rispetto dei limiti di emissione, ma nel contempo si prevede un tassativo rigoroso controllo dei dati di inquinamento atmosferico tramite un servizio di rilevamento dipendente dalle province o dai comuni interessati.

A questo punto entra in funzione il Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico cui la legge affida il compito di accertare il contributo agli inquinamenti da parte degli stabilimenti industriali: detto accertamento avverrà su richiesta delle autorità comunali o provinciali interessate.

Qualora gli stabilimenti industriali, a seguito di sopralluogo, siano riscontrati non conformi alle volute caratteristiche, il comune notificherà agli interessati l'obbligo di eliminare gli inconvenienti riscontrati nonché il termine entro il quale tale eliminazione dovrà essere effettuata. Per i trasgressori sono previste cospicue ammende ed anche il provvedimento di chiusura temporanea dello stabilimento, indipendentemente dal provvedimento penale.

Il meccanismo della legge ha stentato a mettersi in moto: basta pensare al ritardo con cui vengono emanati taluni regolamenti di attuazione. Però qualcosa si muove: a questo proposito mi è gradito informare i signori Consiglieri regionali che proprio domani sabato 11 corr. mese avrà luogo l'insediamento del Comitato regionale contro l'inquinamento atmo-

sferico, previsto dall'art. 5 della legge anti-smog, che è presieduto di diritto dal Presidente della Regione e che ha tra i suoi componenti anche gli Assessori alla sanità delle due Province.

Il Comitato ha come compiti:

- a) esaminare qualsiasi questione inerente all'inquinamento atmosferico nell'ambito regionale;
- b) esprimere pareri sui provvedimenti da adottarsi dalle amministrazioni comunali, a norma della legge antismog;
- c) promuovere studi, ricerche ed iniziative concernenti la lotta contro l'inquinamento atmosferico.

Compiti quindi molto importanti di iniziativa, di stimolo e di ricerca.

Questo Comitato dunque, che si accinge ora al lavoro, avrà una funzione determinante per l'avvio della piena attuazione della legge.

Si badi bene: si tratta di un organismo non regionale, nel senso che non dipende dalla Regione autonoma, perché esso per legge viene costituito con decreto ministeriale presso l'Ufficio del Medico provinciale del capoluogo di regione.

Un organismo peraltro in cui la Regione e gli enti autonomi, istituiti nella nostra terra, hanno la loro parola da dire tramite i rispettivi rappresentanti inseriti nel Comitato.

Io mi auguro, e credo che a questo augurio tutti dobbiamo convintamente associarci, che finalmente i gravi problemi derivanti dall'inquinamento atmosferico, problemi di salute, problemi di economia, problemi di tutela del patrimonio paesaggistico, possano essere adeguatamente affrontati e via via risolti.

Vuole replicare la signora Gebert? Ha la parola.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Es muß sicherlich zwischen künftigen Präventivmaßnahmen und der Sanierung der derzeitigen Situation unterschieden werden, wobei letztere so schnell als möglich gelöst werden muß.

(Bisogna certamente fare una distinzione fra quelle che dovranno, in futuro essere con-

siderate misure preventive, ma al momento io insisto ancora una volta a che si provveda a sanare il più presto possibile l'attuale situazione.)

Interrogazione n. 56 del cons. Raffaelli agli assessori ai lavori pubblici e al turismo:

*Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Guido Raffaelli, chiede di interrogare i signori Assessori regionali ai lavori pubblici e al turismo, per sapere se non ritengano opportuno un loro intervento presso la Direzione A.N.A.S., al fine di conoscere le cause che hanno sinora ritardato la sistemazione della Strada Statale n. 239, «di Campiglio», nelle tratte Fontanella-Madonna di Campiglio e Madonna di Campiglio-Campo Carlo Magno.*

*Il lamentato ritardo provoca notevoli danni all'economia dell'importante centro turistico e grave disagio agli utenti della strada i quali, per chilometri, sono costretti a viaggiare sulla massicciata non ancora compattata.*

*Il sottoscritto ritiene che i signori Assessori in indirizzo non possano disinteressarsi del problema, data l'importanza che riveste l'arteria, in questo particolare momento di grande flusso turistico, e chiede pertanto una assicurazione di sollecito intervento presso le competenti autorità.*

*Con osservanza.*

La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): L'interrogazione è di data 25 luglio e quindi la risposta oggi è estremamente chiara, in quanto la situazione è aggiornata e ormai i lavori, di cui a suo tempo si era interessato il cons. Raffaelli, sono già stati ultimati, tranne alcuni lavori di rifinitura, e quindi di modesta entità, i quali saranno ultimati entro la metà di novembre. L'occasione però dell'interrogazione del cons. Raffaelli mi dà modo di dire come la Giunta regionale si sia interessata a fondo dei problemi della viabilità primaria della Val Giudicarie, in quanto la situazione di quella valle, in seguito anche all'entrata in funzione della autostrada del Brennero, rischia veramente di essere notevolmente aggra-

vata, in quanto i collegamenti, sia con la provincia di Trento, sia con la Lombardia, sono attualmente veramente insoddisfacenti e, ripeto, l'autostrada, anziché domani contribuire a risolvere, rischia di tagliar fuori completamente la zona da quello che è il movimento, e il movimento turistico in particolare, che per la zona è determinante nell'economia della valle stessa. Quindi la Regione, nell'impostare con l'ANAS un organico discorso che approfondiremo nella prossima settimana in un incontro che avremo a Roma con il Ministro dei lavori pubblici, ha pensato di aiutare l'ANAS in quella che è una delle difficoltà che l'ANAS stesso lamenta, cioè quella della progettazione delle strade. E nella progettazione di tre o quattro tratti di strade statali nella nostra regione, abbiamo inserito l'intera strada delle Giudicarie, dal Caffaro fino a Madonna di Campiglio. E proprio nella scorsa settimana tecnici dell'ANAS, della Regione, della Provincia e il progettista, hanno avuto i primi incontri per definire le modalità di questa progettazione; prossimamente avremo nella valle un incontro con gli amministratori, in modo da vedere assieme quali sono le necessità e quindi impostare questo studio, questo progetto, che è il primo passo per avviare il discorso nella maniera più razionale possibile. A Roma sarà premura della Giunta regionale, e dell'assessore ai lavori pubblici in particolare, di fare pressioni sull'ANAS, perché gli interventi nella nostra regione, in materia di sua competenza, siano maggiori di quanto non sono stati finora.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Raffaelli.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Voglio ringraziare di queste informazioni, che, in sostanza, non avevo richiesto, ma che mi vengono quanto mai gradite, circa la prospettiva di soluzione definitiva e radicale del problema. Un'interrogazione, in genere, almeno come la concepisco io, si propone problemi minuti terra-terra; se non è proprio il tombino del quale personalmente non ho mai avuto l'occasione e l'onore di occuparmi, ma è sempre un problema limitato,

ed era limitato anche il mio. In alcune parti è stato risolto. Ho sentito che si ha in programma di risolvere tutto entro metà novembre. Voglio cogliere anch'io l'occasione per farle presente che proprio stamattina — e nessuno sapeva, all'infuori di noi qui, che si sarebbe svolta questa interrogazione, ormai dimenticata — mi è stata ulteriormente segnalata l'insostenibilità della situazione dalla piazza centrale di Madonna di Campiglio all'Hotel Golf, cioè verso Campo Carlomagno. Lì ci sono stati i lavori di rettifica, di allargamento, che sono essenziali, che rendono sicuramente la strada molto più agevole, praticabile, quindi è un ottimo lavoro sotto il profilo della progettazione e dell'esecuzione. Ci devono essere state difficoltà, da parte dell'impresa, che non conosco a fondo e delle quali faccio appena un cenno, che possono anche giustificare, per quanto riguarda l'ANAS, il ritardo. Comunque la cosa così com'è è disastrosamente negativa. Quel tratto di strada lì, che saranno 2 km., 2 km. e mezzo, è tutta una buca, e non è tutto un fango per il semplice fatto che non è piovuto. Alla prima pioggia diventerà intransitabile. Quindi si chiede da parte degli operatori locali di accelerare al massimo una sistemazione anche provvisoria; se non sarà possibile l'asfaltatura definitiva, per lo meno un manto, una depolverizzazione, in modo che se poi verranno le piogge, verrà la neve, resti un fondo transitabile, perché diversamente proprio si creerà una strozzatura nella zona di accesso a una parte delle funivie, come lei sa, e a una parte notevole degli alberghi, cioè tutto il complesso di Campo Carlomagno, che non è fatto poi solo di alberghi, ma è fatto anche di residenze, ecc.

Quindi, come è intervenuto fino adesso, faccia un ultimo sforzo l'assessore, segnali quello che sicuramente l'ANAS già sa, lo risegni con la sottolineatura di urgenza, perché provvedano almeno a una sistemazione provvisoria, perché è evidente che la sistemazione definitiva potrà essere rinviata senza danno alcuno alla primavera. Però lì così non può stare. Si tratta, ripeto, soltanto dell'ultimo tratto, ma è un tratto importante.



Devo, per correttezza e onestà, visto che la formula è sacramentale, dire che, in sostanza, della risposta dell'assessore sono soddisfatto, anche se il collega Pasqualin mi pare piuttosto insoddisfatto di questa differenza, che non tocca le persone evidentemente.

**PRESIDENTE:** Interrogazione n. 57 del cons. Virgili all'assessore all'economia montana e foreste:

*Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore all'economia montana e foreste per sapere se — in presenza della agitazione proclamata e compiuta dai lavoratori dei bacini montani contro l'attuale stato legislativo che li esclude dalla Cassa integrazione guadagni prevista per gli edili dalla legge statale n. 77 e avverso la legge regionale n. 22 del dicembre 1959 che non consente ai fuori organico un cumulo lavorativo oltre i 270 giorni annui — non ritenga:*

- 1) *di intervenire per assecondare e favorire il superamento del disagio economico (circa 150.000 Lire annue in meno per unità lavorativa) e dell'insicurezza del lavoro (per la posizione di «stagionali») derivanti ai cinquecento edili addetti ai bacini montani;*
- 2) *di proporre al Consiglio regionale la modifica della vecchia legge n. 22 con l'intento di garantire la continuità del lavoro e l'annullamento della attuale distanza fra extra ruolo (come nel caso attuale) e i dipendenti regionali.*

La parola al cons. Virgili.

**VIRGILI (P.C.I.):** L'interrogazione risale al 28 luglio. Ora sappiamo già dello sciopero proclamato e attuato a fine di luglio dai lavoratori dei bacini montani contro uno stato di disagio legislativo, che attualmente li esclude dalla cassa integrazione guadagni, prevista per gli edili, dalla legge statale 77 e dal cumulo lavorativo superiore ai 270 giorni annui, non consentito dalla legge regionale 22 del '59. Tut-

to questo comporta, come è noto, insicurezza del lavoro, in quanto sono considerati stagionali, un sussidio di disoccupazione invernale di 400 Lire in luogo dell'80% del salario e la mancata corresponsione degli assegni familiari nell'inverno, oltre al non godimento delle prestazioni contributive e assicurative. Sappiamo che c'è stato nei mesi scorsi un incontro tra i sindacati, una delegazione di lavoratori e il signor assessore. La richiesta di fondo mi pare sia stata quella di provvedere alla revisione della legge 22 e alla possibile costituzione di una azienda bacini montani della Regione a modifica di questa situazione. La richiesta ci sembra anche motivata, in quanto la esecuzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, viene condotta da lungo tempo in economia da parte della Regione, con propri programmi, tecnici, operai e attrezzatura di impianti. A questo proposito il gruppo comunista ha presentato il 20 agosto scorso un disegno di legge, che confidiamo venga esaminato con urgenza dalla Commissione, discusso successivamente dal Consiglio e che potrebbe, se avrà l'adesione degli altri gruppi e dalla Giunta regionale, riuscire a far fronte a questa situazione e a dare anche in questo campo, mi pare, alla stessa Regione, una garanzia, una potestà maggiore, nel senso di condurre direttamente questo tipo di attività con un'azienda tale che, se non avrà lo scopo di rendere dipendenti regionali — il che mi sembrerebbe assurdo — oltre 800 lavoratori oggi dipendenti dai bacini, almeno consentirebbe di dare a tutto quanto l'impianto, l'attrezzatura che oggi abbiamo, un valore maggiore, e dall'altra soprattutto potrebbe consentire di superare questa triste situazione che riguarda il trattamento che viene fatto a questi lavoratori, che non sono considerati nella cassa integrazione guadagni, né d'altra parte possono accedere ad altri diritti che vengono invece concessi ad altri lavoratori dipendenti dagli enti locali. Io vorrei appunto sentire dal signor assessore quali sono stati i termini più precisi di questo incontro, di questa attività svolta nei mesi scorsi e sentire se la Giunta ritiene di poter dare anche il proprio parere, perché almeno venga

discussa, portata avanti questa stessa proposta di legge, che riguarda l'azienda bacini montani.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore.

**PASQUALIN** (assessore foreste - D.C.): Il problema sollevato dall'interrogante non è né semplice né di facile soluzione, ed è stato oggetto di lunghe trattative da parte della Giunta regionale con il Ministero del lavoro. Infatti già il 2 luglio del 1966 la Regione prendeva posizione ufficiale, chiedendo a nome del Presidente Dalvit, al Ministro dei lavori pubblici, esplicitamente un riconoscimento a favore appunto dei lavoratori presso l'ufficio sistemazione bacini montani; chiedeva un riconoscimento in modo da consentire l'iscrizione alla cassa integrativa, con un onere a carico della Regione che si aggirava circa sull'1% e per un totale circa di 10 milioni annui. Quindi onere non rilevabile, che avrebbe potuto senz'altro essere affrontato dalla Giunta regionale e quindi dare delle agevolazioni notevolissime, quali il cons. Virgili ha indicato. Purtroppo, nonostante ulteriori sollecitazioni, lo scoglio di base è sempre stato di carattere legislativo, e cioè il Ministero, prendendo posizione, dichiarava che i nostri operai, pur dipendenti dall'assessorato economia montana e foreste, non avevano titolo per poter essere iscritti alla cassa integrazione guadagni. Alla luce di queste considerazioni e di questa ferma presa di posizione da parte del Ministero del lavoro, era stata predisposta dalla Giunta la costituzione di una azienda forestale, che consentisse l'iscrizione all'INPS e quindi le agevolazioni a favore dei lavoratori che sono state precedentemente indicate. Questa costituzione di azienda forestale, purtroppo, si è fermata, non per volontà della Giunta, ma per volontà delle opposizioni, si è fermata in sede di Commissione e quindi non è stato più possibile procedere nella applicazione di questa legge che poteva, non direi con assoluta certezza, ma che poteva certamente essere uno strumento valido per la soluzione del problema. Ultimamente, dopo che il pro-

blema mi era stato fatto presente dai rappresentanti sindacali, sono stati ripresi i contatti, sia in sede di Ministero del lavoro, sia per quanto riguarda di competenza con i propri uffici da parte della Giunta regionale, e infatti verso la fine di luglio di quest'anno, la Giunta regionale ha dato delega all'assessore competente di riprendere nuovamente i rapporti, che sembravano interrotti, col Ministero del lavoro e a questo scopo di predisporre un disegno di legge; cosa che è stata fatta ed è stato portato in una seduta di Giunta, naturalmente soltanto come bozza. Ma poiché ribadiva i concetti che erano stati di opposizione da parte del Ministero, si è ritenuto di far presente la grave situazione al Ministero del Lavoro e chiedere allo stesso esplicite indicazioni sul come si sarebbe potuto superare l'ostacolo, proprio perché anche costituendo un'azienda forestale, un'azienda speciale, dipendente da un ente pubblico, quindi azienda di ente pubblico, non aveva neppure essa titolo per l'iscrizione. Il Ministero del lavoro ha ribadito la propria opposizione alla richiesta, e proprio per poter dire che tutto è stato esperimento, ci siamo posti due obiettivi immediati, e quindi la mia risposta non potrà che essere interlocutoria. Il primo: presentarsi con i sindacati dal Ministero del Lavoro per far presente questo problema, e vedere, anche in forma discorsiva quali soluzioni trovare. A tale scopo abbiamo richiesto una consulenza del prof. Chiappelli di Roma, che è specializzato nel settore, perché esaminando tutte le premesse dalle quali prima io mi sono orientato ed essendo esperto nel settore e anche funzionario a suo tempo del Ministero del Lavoro, ci trovasse una soluzione.

In conclusione quindi io devo dire questo: che il problema è sentito dalla Giunta, non in questo momento, ma da anni, perché gli impegni, le motivazioni per le quali la Giunta allora si era interessata, sono rimaste intatte. Stiamo seguendo una linea ben precisa per poter giungere il più presto possibile a una definizione, quale essa possa essere: l'approvazione di una legge o la ricerca di altri strumenti, non

siamo ancora in grado di dirlo, anche se ormai, dopo questo incontro col Ministro e dopo la presa in esame della consulenza che abbiamo richiesto, dovremmo avere tutti gli elementi sufficienti per assumere un atteggiamento ben preciso.

Quindi io mi riserverei, in sede di Commissione e quindi di esame della legge che è stata predisposta dal gruppo consiliare del P.C.I., di assumere un atteggiamento ancora più preciso di quello di oggi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Prendo atto di questi passi compiuti dal signor assessore, e anche di questa dichiarazione, oltre che di buona volontà, di impegno reale, che ci è venuto sia con l'incontro prossimo con il Ministero assieme ai sindacati, sia a considerare anche questo contributo, che può venire da questa proposta, se essa può servire ad affrontare e a risolvere il problema. Purtroppo devo constatare che ci troviamo in presenza di un altro inverno ancora, in cui i lavoratori vengono a lamentare questo notevole stato di disagio, di difficoltà.

Quindi, se do atto all'assessore dei passi compiuti, del lavoro svolto, certo non mi posso dire soddisfatto del lavoro fatto, almeno negli anni passati, con la dovuta attenzione e sollecitudine da parte della Giunta regionale per riuscire a definire in modo concreto un problema come questo.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 58 del cons. Betta all'assessore all'industria:

*Il sottoscritto Consigliere regionale rag. Claudio Betta, chiede di poter interrogare il signor Assessore all'industria, per conoscere se possa essere precisato quanto segue, in relazione alle risposte offerte per iscritto dall'Assessorato il 17 luglio 1969, ad alcuni interrogativi da me rivolti in aula nel corso della discussione del rifinanziamento e modifica della legge regionale 7 marzo 1963, n. 10:*

1) se per gli stabilimenti industriali am-

*pliati in provincia di Trento può specificare nella relativa distinta:*

- a) *i posti di lavoro esistenti prima dell'ampliamento avvenuto;*
- b) *i nuovi posti di lavoro realizzati e coperti da reali assunzioni entro il termine previsto dalla convenzione;*
- c) *la data di scadenza entro la quale i nuovi posti di lavoro programmati avrebbero dovuto essere realizzati, in modo da capire se le cifre in difetto segnalate al 31 dicembre 1968 sono dovute al fatto che tale rilevazione è intermedia alla scadenza dell'impegno, per esempio nel caso delle ditte elencate ai numeri 10 - 13 - 16 - 19 - 23 - 24 - 31 - 35 - 37 - 38 - 39 - 40 - 43 - 44 - 49 - 51 - 52 - 54 - 55 - 56 - 59 - 62 - 63 - 67 - 71 - 75 - 78 - 80 - 81 - 82 - 84 - 86 - 89 - 90 - 94 - 98 per un totale di 36 ditte su 103;*
- d) *i posti di lavoro effettivi e coperti complessivamente risultanti dalla somma dei posti in essere precedentemente al concorso regionale, più i posti realizzati ad ampliamento avvenuto (con eventuale sottrazione dei posti vecchi venuti a mancare, in modo da capire fra l'altro se i 4420 posti di lavoro indicati come totale nella distinta citata, siano, come scritto nella distinta, «realizzati ad ampliamento avvenuto», oppure, come scritto nella risposta, n. 1, semplicemente «quelli in atto alla data del 31 dicembre 1968», cioè comprensivi di posti che erano in essere precedentemente all'ampliamento.*

2) *Se per i nuovi insediamenti industriali ad iniziativa di imprenditori locali in provincia di Trento, di cui all'apposita distinta può essere specificata la data di scadenza entro la quale avrebbero dovuto essere realizzati i posti «programmati», in modo da capire se le cifre in difetto costituiscono consolidata carenza rispetto agli impegni assunti o indichino comunque la residua probabilità di raggiungere nell'eventuale margine tuttora esistente, il numero dei posti programmati, il che interessa le ditte elencate ai numeri 3 - 4 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 14 - 18 - 19 - 20 - 21 - 24 - 26 - 27 - 28 - 29*

- 31 - 33 - 34 - 45 - 47 - 48 - 51 - 55 - 56 - 57  
- 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 69 - 70  
- 71 - 72 - 73 - 74 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81  
- 82 - 83 - 84 per un totale di 51 ditte, sulle 84  
elencate in distinta.

3) Se per i nuovi insediamenti industriali ad iniziativa di imprenditori provenienti da fuori regione, di cui all'apposita distinta riferita alla provincia di Trento, possa egualmente specificare la data di scadenza dei loro impegni a realizzare i posti programmati, in modo da capire se le cifre in difetto costituiscano carenza consolidata o indichino le probabilità di essere integrate in tempo, il che interessa le ditte elencate ai numeri 3 - 9 - 11 - 12 - 13 - 15 - 18 - 20 - 21 - 23 - 25 - 26 - 27 - 31 - 32 - 35 - 37 - 38 - 39 - 40 - 43 - 44 - 45 - 47 - 48 - 54 - 55 - 56, per un totale di 28 ditte su 56.

4) Se per gli stabilimenti industriali ampliati in provincia di Bolzano (di cui all'apposita distinta) possa specificare quanto chiesto con le lettere a), b), c) e d) del punto 1) della presente, così da poter fra l'altro interpretare le cifre relative alle ditte elencate nell'apposita distinta ai numeri 6 - 8 - 10 - 20 - 24 - 28 - 31 - 35 - 36 - 37 - 40 - 44 - 47 - 50 - 53 - 56 - 57 - 62 - 66 - 68 - 69 - 71 - 74 - 75 - 76 - 77 - 82 - 83 - 85 - 86 - 88 - 89 - 98 per un totale di 33 ditte su 98.

5) Se per i nuovi insediamenti industriali in provincia di Bolzano di cui all'apposita distinta può specificare la data di scadenza dei rispettivi impegni ad assumere i lavoratori nella misura programmata, così da capire il significato delle cifre in difetto risultanti per le ditte elencate ai numeri 1 - 2 - 3 - 5 - 6 - 9 - 10 - 11 - 18 - 19 - 22 - 24 - 25 - 27 - 28 - 29 - 33 - 35 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 52 - 54 - 55 - 57 - 59 - 61 - 62 - 64 - 66 - 67 - 68 - 70 - 71 - 73 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 81 - 82 - 83 - 84 - 89 - 90 - 92 - 93 - 94 - 95 - 97 - 98 - 99 - 100 - 102 - 103 per un totale di 59 ditte su 103.

6) Se non ritenga opportuno effettuare indagini statistiche nel settore della mobilità del lavoro e del mercato del lavoro in generale, chiedendo anche la collaborazione — eventualmente con apposito servizio — degli Uffici re-

gionali del lavoro e degli Istituti previdenziali.

7) Se non ritenga opportuno che l'accertamento dei posti programmati, così come ogni altro dato utile e pertinente, venga effettuato direttamente dagli uffici dell'Assessorato regionale, in ciò riservandosi per il futuro, esplicito diritto nella stessa convenzione con le imprese agevolate; tenendo conto dei diversi scopi e della diversa posizione che nel rapporto ha il Mediocredito.

8) Che cosa si è fatto e che cosa si intende fare nei confronti: a) delle ditte che non hanno rispettato i limiti di occupazione programmati entro il periodo di tempo previsto; b) delle posizioni giuridico-fallimentari delle ditte fallite, al fine del rientro del denaro sborsato, e al fine del reimpiego degli immobili eventualmente realizzati.

9) Quali siano le ragioni accertate o ritenute probabili che hanno condotto ai fallimenti o alle situazioni di difficoltà segnalate.

10) Se non ritenga da escludere dai benefici di legge quelli che non sono da considerarsi ampliamenti o nuovi insediamenti o ristrutturazioni tecnologiche, ma che sono invece «trasferimenti» di sede, dettati da ragioni di speculazione sulle aree o da altri motivi, spesso in contrasto con gli interessi dei lavoratori, come nel caso di un'ubicazione lontana dai centri abitati, con la conseguente necessità di spostamenti pendolari, costosi e faticosi per la manodopera.

11) Se non ritenga che fallimenti e trasferimenti degli immobili ad altra ditta meritino una normazione più cauta nella convenzione che la Giunta regionale è tenuta a fare con le imprese agevolate, al fine di evitare che esistano e si rinnovino speculazioni come semplificate nel corso della discussione della legge di rifinanziamento della legge regionale del 1963; evidentemente essendo altra cosa il reperire altra ditta, che attraverso nuove agevolazioni pubbliche si assume ex novo e direttamente gli impegni che erano stati assunti e non rispettati dall'originaria iniziativa per i primi provvedimenti di agevolazioni.

12) *Se non si possa completare le distinte distribuite al Consiglio, nel senso di registrare per le singole ditte agevolate, l'ammontare del concorso assegnato, ex legge 7 marzo 1963, n. 10 nonchè le eventuali agevolazioni pubbliche supplementari, anzitutto sulla legge regionale delle aree industriali, poi dai Comuni e dalle Province, dagli Istituti di diritto pubblico e dallo Stato, al fine di avere un quadro più significativo di quelli che sono i costi per l'ente pubblico nei confronti dell'industrializzazione, depurata quest'ultima dai casi di apparente industrializzazione come si dovrebbe poter verificare nell'ambito dei quesiti posti precedentemente.*

*A termini di Regolamento chiede risposta scritta.*

*Ringrazia e con ossequio si firma.*

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta regionale:

Con riferimento all'interrogazione della S.V. in oggetto indicata, rilevando come la stessa non possa essere fatta rientrare nella previsione dell'art. 101 del Regolamento interno del Consiglio regionale senza creare un precedente assolutamente estraneo alla prassi fin qui seguita, in quanto la fornitura della documentazione da elaborare snaturerebbe la portata dell'interrogazione come strumento della funzione ispettiva e politica del Consiglio regionale, ritengo di non poter fornire la invocata risposta scritta a termini di Regolamento.

Inoltre il termine di dieci giorni consentito dal Regolamento interno per la risposta scritta non potrebbe per ragioni obiettive essere osservato.

Del resto lo stesso Presidente del Consiglio regionale rilevava — in data 5 agosto scorso — come l'interrogazione non avesse esattamente i requisiti richiesti dall'articolo 101 del Regolamento interno del Consiglio regionale.

Tuttavia ho convenuto con il competente Assessore regionale per l'industria di considerare l'interrogazione della S.V. come una richiesta di informazioni e notizie rivolte alla pubblica amministrazione alla quale sarà data rispo-

sta nei tempi e nei modi resi necessari dall'ampiezza della richiesta.

Voglia gradire i migliori saluti.

La parola al cons. Betta, sul regolamento.

BETTA (P.R.I.): Volevo solo dire che non condivido l'interpretazione sulla mia interrogazione, perché l'interrogazione consiste nella semplice domanda per sapere, ecc. ecc. «se la Giunta intenda comunicare al Consiglio determinati documenti». Ora, siccome in questa interrogazione io cito precedenti interrogazioni per le quali è stata data una risposta, secondo il mio parere, non completamente soddisfacente, perché mancano dei dati, oppure dei dati vengono interpretati in modo differente uno dall'altro, io chiedevo appunto, con questa interrogazione, una risposta scritta. Sarei stato ben d'accordo con il signor assessore se m'avesse detto che, vista la complessità e il tempo materiale a disposizione per rispondere a una interrogazione di questo genere, il termine andava spostato, a parte il fatto che il termine, dal 29 luglio al 10 ottobre, è stato comunque spostato di un paio di mesi. Quindi io avrei gradito avere una risposta di questo genere, o quanto meno un'assicurazione del signor assessore che in tempi più o meno lunghi mi sarebbe stato dato il completamento di quei dati richiesti.

Vorrei anche aggiungere questo: con lettera del 5 agosto la Presidenza del Consiglio invita l'assessorato competente a voler fornire la risposta scritta, mentre questa risposta non è stata data. Io non so se a termine di regolamento un assessorato possa contravvenire agli inviti della presidenza del Consiglio o meno; non ho molta pratica in questo. Comunque ritengo, o mi auguro per lo meno, che la risposta data dal signor presidente della Giunta, cioè di considerare l'interrogazione come una richiesta di informazioni e notizie rivolte alla pubblica amministrazione, alla quale si era data risposta nei tempi e nei modi resi necessari dall'ampiezza della richiesta, abbia un seguito, e prima o poi — speriamo prima e non poi — o per lo meno nei termini in cui verrà convo-

cata la conferenza sull'industria a fine novembre, io possa avere in mano questi dati che ritengo necessari per un'interpretazione corretta delle precedenti interrogazioni e delle precedenti risposte date.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore, sul regolamento.

**PANCHERI** (assessore industria e commercio - D.C.): Ha risposto il Presidente per me. E il Presidente dice che...

**BETTA** (P.R.I.): Ho interrogato l'assessore, non il Presidente!

**PANCHERI** (assessore industria e commercio - D.C.): ... che la richiesta di risposta scritta non era da accettare a sensi di regolamento, se l'assessore è incaricato, pregato dal Presidente, di rispondere un po' alla volta, con un po' di calma, al cons. Betta, a quelle lunghissime richieste di informazione, che danno lavori agli uffici almeno per quindici giorni consecutivi, se si dovessero prendere in considerazione; e gli uffici quando avranno tempo, prima della conferenza dell'industria, risponderanno al cons. Betta.

**PRESIDENTE:** Volevo cogliere l'occasione per dire all'interrogante che, in effetti, interrogazioni di questo genere non sono mai capitate, né sono previste dal Regolamento. Ogni interrogazione dovrebbe riguardare un singolo punto, quindi spezzettarlo magari in dieci, dodici, quindici interrogazioni. In questo senso lo pregavo di fare, perché lo spirito del regolamento è questo. Poi naturalmente vorrei fare un invito anche all'assessore che, nei limiti delle disponibilità di tempo dei suoi uffici, risponda, anche al di fuori della formale risposta della interrogazione, così come a una richiesta che viene fatta da qualunque consigliere e che riguarda l'andamento dell'amministrazione; peraltro mi rendo conto che sono molte le cose richieste e quindi bisogna avere un po' di pazienza.

Interrogazione n. 59 del cons. Manica all'assessore alla previdenza:

*Il sottoscritto Consigliere interroga il signor Assessore alla previdenza per sapere se la Giunta regionale non ritenga necessario fornire agli E.C.A. che ne facciano richiesta i fondi necessari per concedere agli anziani senza pensione, come minimo, un anticipo sulla pensione sociale.*

*Ciò in relazione al fatto che agli interessati non viene corrisposto più l'assegno regionale, mentre gli stessi non percepiscono ancora la pensione sociale da parte dell'I.N.P.S.*

*L'interrogante chiede risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta:

In merito a quanto richiesto con l'interrogazione, cui si risponde, preme informare che, con l'entrata in vigore della legge di riforma pensionistica n. 153 del 30 aprile 1969, istitutiva della pensione sociale a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni privi di redditi, e al tempo stesso abrogativa della legge regionale n. 12 del 1962, concernente la concessione dell'assegno ai vecchi lavoratori, sia l'Assessorato regionale come la Direzione delle sedi provinciali dell'I.N.P.S. ravvisarono nella sua gravità il problema derivante dalla privazione, nelle more conseguenti all'applicazione della legge n. 153, di ogni reddito per i titolari dell'assegno regionale di Lire 5.000 che veniva a cessare.

In tali circostanze venne esaminata la possibilità di protrarre l'erogazione dell'assegno per tutto il periodo necessario all'I.N.P.S. per l'istruttoria e la decisione delle pratiche relative alla concessione della pensione sociale, che lo stesso Istituto nazionale prevedeva della durata di qualche mese.

Peraltro, sia in sede di Assessorato che di Giunta regionale si esclude il diretto intervento della Regione, in quanto esso sarebbe in ogni caso risultato intempestivo in relazione all'urgenza.

Con circolare n. 903/PS del 19 giugno 1969 vennero quindi invitati tutti gli E.C.A. a corrispondere agli ex titolari dell'assegno un importo mensile pari a quello dello stesso asse-

gno per il periodo delle more della pensione sociale, quale anticipazione sulla stessa e per conto dell'I.N.P.S. L'Istituto avrebbe rimborsato le somme anticipate direttamente agli enti comunali all'atto del pagamento della pensione sociale, mentre la Regione, in conformità di impegno assunto dalla propria Giunta, si assumeva l'onere di intervenire per la copertura di quelle somme erogate dagli E.C.A. nei confronti di non aventi diritto alla pensione sociale e che quindi l'I.N.P.S. non avrebbe potuto rimborsare.

Al riguardo è doveroso segnalare che solo alcuni E.C.A. non ottemperarono alle istruzioni impartite, per assoluta mancanza di fondi, mentre la maggioranza di essi dimostrarono senso di responsabilità, attuando le disposizioni di cui alla sopraccitata circolare.

Per quanto attiene l'impossibilità ravvisata di un intervento diretto della Regione, è necessario tener presente l'assoluta impossibilità di prorarre il vigore della legge regionale n. 12 del 1962 e quindi l'impossibilità di impegnare immediatamente i fondi che l'abrogazione della stessa rendeva disponibili: inoltre che una erogazione di fondi agli E.C.A. nelle vie amministrative normali non avrebbe in alcun modo soddisfatto all'urgenza che il problema richiedeva.

Giova infine aggiungere che presso le sedi provinciali dell'I.N.P.S. di Trento e di Bolzano si provvede attualmente ad informare tutti gli E.C.A. che con il prossimo mese di settembre ogni anticipazione sulla pensione sociale dovrà essere interrotta, in quanto l'Istituto stesso da tale data provvederà al pagamento dell'intero importo di Lire 12.000 previsto ad ogni avente diritto.

Interrogazione n. 60 del cons. Avancini al Presidente della Giunta o all'assessore competente:

*Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta o l'Assessore competente per sapere se egli sia a conoscenza che i dipendenti della Società Idro Pejo sono amministrati in base al contrat-*

*to dei dipendenti dei gasosifici, anziché di quelli degli imbottiglieri di acque minerali.*

*E' noto che la Idro Pejo è associata alla Federazione delle Aziende Idrotermali e pertanto non c'è dubbio che la Idro Pejo è una Azienda che imbottiglia acqua minerale e bibite in acqua minerale e non bevande gassate.*

*Se ciò corrisponde a verità ne deriva un grave danno per i dipendenti, dato che il contratto dei gasosai è molto meno vantaggioso di quello degli imbottiglieri di acque minerali ed inoltre ne deriva una non corretta concorrenza nei confronti delle altre Aziende Idrotermali operanti in regione.*

*Ciò premesso, il sottoscritto si permette di chiedere:*

*1) quali misure intende adottare la Giunta regionale per porre fine ad una situazione così grave ed ingiusta;*

*2) qual'è l'ammontare dei contributi che sono stati erogati alla Società Idro Pejo per l'ammodernamento o l'ampliamento dell'impianto e qual'è stato l'incremento della manodopera in questi due ultimi anni.*

*In base al Regolamento chiede risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pancheri:

Con riferimento all'interrogazione n. 60 del 5 agosto 1969, in merito alla posizione della Società Idro Pejo, si precisa quanto segue:

La Società Idro Pejo risulta attualmente associata all'Associazione italiana fra gli industriali delle acque e bevande gassate e non aderisce alla Federazione nazionale delle industrie idrotermali, ambedue sezioni della Confindustria. Come tale applica ai propri dipendenti il contratto di lavoro della categoria nella quale è inquadrata.

Nella Federazione nazionale delle industrie idrotermali sono inquadrati quelle aziende che esercitano prevalentemente attività termale con annessa o non attività di imbottigliamento: tali aziende infatti hanno alle proprie dipendenze personale specializzato, bagnini, addetti ai fanghi, ecc., per assistere la clientela. Nello

stabilimento di Pejo non viene svolta alcuna attività termale, ma si procede esclusivamente all'imbottigliamento dell'acqua oligominerale e delle bevande e pertanto la Società Idro Pejo ritiene di non aver alcun obbligo di aderire ad associazione diversa da quella nella quale è attualmente inquadrata.

L'Amministrazione regionale non ha attualmente alcuna competenza in merito a tali problemi che, se sollevati in sede di controversie di lavoro, rientrano nelle competenze del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, se invece sollevati in sede di controversia per la tutela degli interessi dei lavoratori sono di competenza della Magistratura.

Risulta allo scrivente Ufficio che già nel 1966 alcuni lavoratori hanno sollevato in sede giudiziaria una questione relativa al contratto di lavoro ma che poi tale azione è stata abbandonata.

Per quanto riguarda i contributi erogati alla Società Idro Pejo si precisa che la società stessa ha ottenuto nel 1966 due contributi e precisamente:

- Lire 15 milioni, quale concorso annuo per dieci anni sul mutuo di 250 milioni (0,60 per cento) ;
- Lire 10 milioni e 500 mila, quale concorso annuo per dieci anni sul mutuo di 50 milioni (2,10 per cento).

(La diversa percentuale è motivata dal fatto che la prima operazione di mutuo venne assistita dalla legge 623/59).

Per quanto riguarda la manodopera si riporta di seguito la situazione esistente dall'anno 1967 ad oggi nei due periodi relativi alla minima e alla massima occupazione:

Anno	al 31 gennaio			31 luglio		
	dirigenti e impiegati	operai	totale	dirigenti e impiegati	operai	totale
1967	4	36	40	4	81	85
1968	3	45	48	3	83	86
1969	3	51	54	3	86	89

Da essa si rileva infatti un incremento nell'anno 1968 e nell'anno 1969 per quanto riguarda l'occupazione stabile (relativa al mese di gennaio), occupazione che maggiormente interessa ai fini sociali.

Infine si fa presente che presso lo stabilimento esiste una catena di imbottigliamento che non è in attività per carenza di manodopera.

La società è alla ricerca di altro personale che attualmente potrebbe essere assunto in misura di circa 25 unità, che però nella zona non è possibile reperire.

Interrogazione n. 61 del cons. Betta all'assessore alle finanze:

*Il sottoscritto Consigliere regionale rag. Claudio Betta chiede di poter interrogare il Signor Assessore alle Finanze, per sapere il senso — anche attraverso la distribuzione ai Consiglieri regionali di una copia a stampa — di tale giustificativo di spesa, apparso sul supplemento ordinario al «Bollettino Ufficiale» del 1° aprile 1969: «Decreto della Presidenza numero 4399/A del 10 dicembre 1968, registrato alla Corte dei Conti il 27 febbraio 1969, — Spesa per la rilevazione delle forze di lavoro nelle province di Trento e Bolzano nel IV° trimestre 1968 S.p.A. Vallagarina Calliano, capitolo 395 del bilancio 1968, lire 1.340.000».*

*Chiede in particolare se una copia sia sta-*



*ta data all'Assessore all'industria nel qual caso ritiene si debba stabilire se detta rilevazione, che costa un milione al mese, non è significativa, o se l'assessore non ne aveva preso ancora conoscenza nel rispondere agli interrogativi posti dal sottoscritto in materia di occupazione industriale.*

*Chiede risposta scritta, e ringraziando si firma.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Finato:

Con riferimento alle richieste di notizie e chiarimenti contenute nell'interrogazione in oggetto indicata, desidero informare la S.V. che la rilevazione campionaria sulle forze di lavoro nelle province di Trento e di Bolzano è condotta — per incarico della Giunta regionale — dall'Istituto centrale di statistica con sede in Roma.

Detta, rilevazione, che si è svolta durante tutto l'anno 1968, è analoga a quella già svolta nel 1965, sempre per incarico della Regione, dallo stesso Istituto.

I primi risultati dell'indagine sono stati pubblicati nella rivista ufficiale della Regione «Aggiornamenti», nei fascicoli n. 2 - 3 - 4 dell'anno 1968, mentre ulteriori risultati saranno pubblicati nel fascicolo n. 1 della rivista, in corso di preparazione, per l'anno 1969; detta rivista viene regolarmente inviata ai signori Consiglieri regionali.

Ulteriori dati ricavati dall'indagine compiuta dall'Istituto centrale di statistica sono stati già pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica regionale, già distribuita ai signori Consiglieri regionali.

L'esigenza che ha spinto la Giunta regionale a far svolgere dette rilevazioni è stata quella di conoscere attraverso dati analitici la situazione attuale nel campo delle forze di lavoro, anche attraverso le variazioni intervenute rispetto alla rilevazione già compiuta nell'anno 1965.

E' evidente che i risultati di detta importante rilevazione erano a conoscenza degli uffici dell'Assessorato regionale per l'industria e dell'Assessore competente.

Desidero anche precisare alla S.V. che nel fascicolo del Bollettino ufficiale regionale recante l'indicazione delle spese sostenute la dizione «S.p.A. Vallagarina Calliano» è stata riportata erroneamente e va riferita alla spesa indicata nelle righe successive.

Voglia gradire i migliori saluti.

Interrogazione n. 62 del cons. Betta al Presidente della Giunta regionale:

*Il sottoscritto Consigliere regionale rag. Claudio Betta chiede di poter interrogare il Signor Presidente della Giunta regionale per sapere se non intenda distribuire ai Consiglieri regionali le relazioni scritte e gli elaborati che mensilmente sono richiesti ai Consulenti scelti dalla Giunta regionale e dalla stessa incaricati per periodi di largo respiro e per somme ragguardevoli, allargando così la produttività di tali onerosi incarichi attraverso l'utile presa di conoscenza da parte dei componenti l'organo legislativo, che possono aggiornare la loro preparazione tecnica e giuridica nei settori che la Giunta ha ritenuto abbisognevole di specifiche consulenze.*

*Chiede risposta scritta, e ringraziando si firma.*

Leggo la risposta scritta del Presidente Grigolli:

In relazione alla richiesta, presentata dalla S.V., di far pervenire ai Signori Consiglieri regionali le relazioni scritte e gli elaborati rimessi alla Giunta regionale dai consulenti da essa incaricati in base alla vigente legge regionale che disciplina l'attività di consulenza, ritengo opportuno informare la S.V. che la prassi fin qui seguita, che giudico del tutto corretta e quindi non necessitante di modifiche, è stata quella di tenere a disposizione dei Signori Consiglieri regionali che desiderino prenderne visione, i singoli elaborati, depositati presso la Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale.

Ovviamente, nell'ambito di quelle consulenze che non abbiano carattere strettamente tecnico.

Nell'ambito della prassi fin qui seguita, ri-

tengo che la S.V. possa utilmente prendere visione degli elaborati che possano sembrarLe di interesse od utilità.

Voglia gradire i miei migliori saluti.

Interrogazione n. 63 del cons. Betta all'assessore alle finanze:

*Il sottoscritto Consigliere regionale, rag. Claudio Betta, chiede di poter interrogare l'assessore regionale alle finanze per sapere le modalità di ordinazione, di preventivo, di appalto e di aggiudicazione, di acquisto e di valutazione della spesa di circa 13.300 Lire per ciascuna delle copie (900) acquistate presso la Camera di Commercio di Trento degli «Atti del Symposium internazionale dei giacimenti minerari» (tenendo conto che non c'è la percentuale del libraio né la resa di magazzino); delle quali copie chiede che ne venga rimesso un esemplare ai singoli Consiglieri regionali perché possano vedere di persona quanto viene a costare un'iniziativa nella quale compaiono due enti pubblici: la Regione e la Camera di Commercio, che è soggetta alla vigilanza della Regione. Chiede di sapere quanto è venuto a costare il Symposium alla Regione e alla Camera di Commercio, quanto verrà a costare alla Regione e alla Camera di Commercio l'ulteriore quantitativo di copie degli «Atti» e il loro prevedibile inoltro ad altrettanti destinatari. Chiede infine di sapere quali risultati a profitto della Regione sono venuti da detto Symposium e quali ci si ripromette abbiano ad intervenire a seguito della pubblicazione dei relativi atti.*

*Chiede risposta scritta, e ringraziando si firma.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Finato:

Con riferimento alla richiesta di notizie e chiarimenti contenuti nell'interrogazione in oggetto, invio in allegato la risposta all'interrogazione stessa, nonché un'illustrazione dell'ing. Perna — Capo reggente il Distretto minerario della Regione Trentino-Alto Adige — e gli Atti del Symposium.

Con i più distinti saluti.

*Allegati vari*

1) Copia dei primi due volumi degli Atti del Symposium Internazionale sui Giacimenti Minerari delle Alpi è stata inviata a tutti i Consiglieri regionali nel mese di luglio 1968, il terzo e quarto volume nel mese di dicembre.

Ai nuovi Consiglieri che non li hanno ancora ricevuti verranno inviati quanto prima.

2) Il Symposium Internazionale sui Giacimenti Minerari delle Alpi, svoltosi a Trento ed al Passo della Mendola l'11-18 settembre 1966 è stato promosso dalla Regione Trentino-Alto Adige nell'intento di risvegliare l'interessamento degli studiosi e degli operatori economici su questo importante settore che registra una crisi preoccupante. Il Symposium si è svolto sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche; facevano parte del Comitato organizzatore i rappresentanti della Regione Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Università Cattolica del S. Cuore di Milano, Camera di commercio industria ed agricoltura di Trento e Comitato per le scienze geologiche e minerarie del CNR.

Una relazione sullo svolgimento della manifestazione, alla cui inaugurazione ha partecipato il Ministro sen. Giovanni Spagnoli, è contenuta nella nota a pag. 33 degli Atti.

3) La stampa degli Atti del Symposium è stata curata dalla Camera di commercio di Trento e gli Atti stessi sono editi come supplemento di Economia Trentina.

Buona parte degli Atti del Symposium erano già composti quando si è svolta la manifestazione, in quanto i testi della comunicazione erano stati distribuiti come prestampate. Nel novembre del 1966 l'alluvione rovinò completamente gli zinchi, danneggiando anche la composizione. In tal modo il costo della stampa è considerevolmente aumentato.

Il prezzo d'acquisto degli Atti stessi è stato determinato, prima della chiusura dei conti, in base al presumibile costo finale, che in effetti è stato superiore al previsto.

4) Tutta la contabilità riguardante il Symposium è stata soggetta a controllo dei membri del Comitato organizzatore che hanno firmato la documentazione finale.

Il bilancio finale è il seguente:

#### ENTRATE

Regione Trentino-Alto Adige	5.000.000
Regione Friuli-Venezia Giulia	1.996.000
Ministero Industria e Commercio	1.920.000
CNR	6.500.000
Società Minerarie	354.900
Quote partecipanti, rimborsi per prenotazioni volumi ed estratti, interessi	3.911.379
Camera di commercio industria ed agricoltura di Trento	645.691
Acquisto 903 copie Atti da parte della Regione Trentino-Alto Adige	11.718.400
	<hr/>
	32.046.370

#### USCITE

Spese di organizzazione del Symposium	7.920.090
Spese di stampa degli Atti	22.612.040
Prestampe	1.514.240
	<hr/>
	32.046.370

Come si può rilevare, gli Atti del Symposium costano di più di Lire 13.300 per copia, anche tenendo conto di alcuni rimborsi per la stampa degli estratti e delle spese di spedizione degli Atti ai partecipanti che sono incluse nelle spese di stampa in quanto fatte dalla tipografia.

5) Al Symposium hanno partecipato 150 studiosi di 15 Nazioni e sono state presentate 59 relazioni. In seguito al successo ottenuto dalla manifestazione, il Symposium verrà ripetuto nel 1971 in Jugoslavia.

Nella Regione Trentino-Alto Adige, a differenza del rimanente territorio nazionale, il settore estrattivo ha registrato un lieve ma costante incremento, anche se alcune miniere sono state chiuse negli ultimi anni. Una relazione sull'andamento del settore estrattivo è

stata presentata al Convegno di Agordo nell'ottobre 1967 ed è allegata in copia. Tale relazione era già stata pubblicata sulla rivista della Regione «Aggiornamenti».

Per aggiornare i dati di tale relazione bisogna accennare ancora all'entrata in funzione della nuova miniera di Vallarsa Nord (Laives) e le ricerche che due importanti società stanno concludendo in tutta la Regione nel settore di piombo e zinco. Non è possibile ora stabilire in che misura il Symposium ha influito sul rilancio delle ricerche minerarie, ma sarà utile ricordare che le altre Regioni a Statuto speciale hanno speso miliardi negli studi e ricerche minerarie. Anche il Friuli-Venezia Giulia che ha possibilità minerarie notevolmente inferiore del Trentino-Alto Adige ha recentemente iniziato un piano di studi che prevede la spesa di 600 milioni.

E' infine da ricordare che, a seguito del Symposium, il CNR ha istituito a Trento un laboratorio, annesso al laboratorio geo-minerario della Regione, con una dotazione di apparecchiature che supera i 4 milioni di Lire. E' questo forse l'unico centro del CNR che non sia collegato ad un istituto universitario e ciò costituisce un riconoscimento dell'opera svolta dalla Regione nel campo giacimentologico.

Interrogazione n. 64 del cons. Crespi all'assessore alle foreste:

*Il sottoscritto consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi chiede di interrogare l'on. Assessore all'economia montana e foreste per conoscere quali provvedimenti immediati intendono prendere i componenti uffici regionali per sistemare l'alveo del rio Gola nella località di Ravina (Trento), che si presenta in uno stato di estremo abbandono anche perché usato indiscriminatamente quale deposito di materiale ed immondizie.*

*Con preghiera di risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pasqualin:

Con riferimento all'interrogazione rivoltami in data 18 agosto 1969 (498 prot. Cons. reg.le) circa i provvedimenti che si intendono

prendere per sistemare l'alveo del Rio Gola in località Ravina, desidero innanzi tutto far presente che l'aspetto da Lei sottolineato è quello soprattutto dell'estremo abbandono per il fatto di essere tale alveo usato indiscriminatamente quale deposito di materiale e di immondizie.

Per quanto attiene il primo aspetto, le competenze dell'Assessorato per l'Economia Montana e Foreste, sono quelle derivanti dalle leggi forestali che non includono le norme di polizia idraulica, rimaste di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici e che vengono esercitate in Regione dal Magistrato alle Acque attraverso gli Uffici del Genio Civile.

Pertanto quelli che sono gli atti diretti alla zona-alveo, vengono controllati e repressi dagli ufficiali e guardiani idraulici del Genio Civile.

Questo Assessorato, per la parte di sua competenza, è intervenuto massicciamente nel bacino del Rio Gola provvedendo non solo alla realizzazione delle grandi opere dell'inizio conoide di deiezione, ma risalendo anche l'asta principale.

Che i lavori abbiano dato buoni risultati lo dimostra il fatto che in occasione delle piene eccezionali dell'ultimo decennio non si sono verificati danni particolari.

Per quanto poi riguarda la destinazione assunta dall'alveo quale deposito di immondizie, la legge comunale fornisce sufficienti poteri alla amministrazione comunale per evitare e colpire tali atti.

Con distinti saluti .

Interrogazione n. 66 dei cons. Sembenotti e Pruner all'assessore all'agricoltura:

*Constatato che nel territorio ove opera il «Consorzio Irriguo dell'Agro Perginese» esistono ancora cinque ettari di terreno sprovvisto della irrigazione perché non sono state sistemate e riattivate le tubazioni dell'acquedotto danneggiate dalle alluvioni del 1966, i sottoscritti Consiglieri regionali chiedono di interrogare il signor Assessore regionale competente in materia di agricoltura e cooperazione per sapere:*

- *se è vero che il Consorzio Irriguo dell'Agro Perginese non ha ancora provveduto alla riparazione dei danni provocati dalla alluvione del 1966, pur avendo ottenuto un apposito contributo dall'Ente pubblico;*
- *se è vero che l'amministrazione di tale consorzio non è conforme alle attuali leggi che regolano tale settore, essendo esso retto da un consiglio nel quale figurano persone che per statuto non potrebbero neppure far parte del consorzio;*
- *se è vero che già da diversi anni non viene convocata e tenuta l'assemblea generale dei soci pur essendosi verificati, nel frattempo, fatti tali (alluvioni) per i quali la riunione della assemblea sarebbe stata necessaria anche indipendentemente dai normali motivi di adempimento statutario;*
- *se non ritiene opportuno e necessario disporre una revisione straordinaria della società stessa, al fine di controllare ed accertare che siano stati adempiuti tutti i dettami e le formalità previste dalla legge a tutela degli interessi dei consorziati stessi e per il buon funzionamento del consorzio.*

*Si chiede risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari:

In riferimento all'interrogazione inoltrata dai signori dott. Guido Sembenotti e dott. Enrico Pruner in merito all'operato del Consorzio Irriguo dell'Agro Perginese, con sede in Pergine, mi prego informare che dall'indagine effettuata sono emerse le seguenti notizie:

Il Consorzio ha ottenuto un contributo di Lire 4.276.800 pari al 60 per cento della spesa riconosciuta ammissibile di Lire 7.128.000 per il ripristino dei danni arrecati dall'alluvione 1966 all'opera irrigua consorziale, il cui progetto prevedeva una spesa di Lire 10.600.000.

I lavori di ripristino vennero regolarmente collaudati ed il contributo liquidato.

Eventuali terreni che oggi non beneficiano

regolarmente dell'irrigazione risultano essere solo quelli destinati ad insediamenti industriali e residenziali già in atto o di futura prossima realizzazione.

Circa la regolare costituzione del Consiglio dei Delegati e della Deputazione Amministrativa è stato accertato che i membri dei due Organi sopra menzionati hanno i requisiti previsti dagli articoli 20-21 dello Statuto del Consorzio essendo, in particolare, o proprietari di terreni o delegati dei proprietari medesimi.

Il Consiglio dei Delegati poi, nello svolgimento delle sue funzioni ha fatto convocare l'Assemblea ordinaria in data 27 novembre 1966 per la nomina del Consiglio dei Delegati a norma dell'art. 6 dello Statuto medesimo.

All'infuori di tali facoltà lo Statuto del Consorzio non attribuisce altre mansioni all'Assemblea.

Per quanto sopra esposto si ritiene di non dover procedere alla revisione straordinaria del Consorzio, come richiesto dagli interroganti.

Con ciò finiamo le interrogazioni e interpellanze; ne sono rimaste alcune con la risposta scritta e alcune che riguardano l'agricoltura, alle quali, per accordo fra l'interpellante e l'assessore, non è stata data risposta.

La seduta è tolta. Il Consiglio verrà convocato a domicilio.

(Ore 14).

